



# ARMI DEL CELO

Associazione *Virginito Pontificio*

Numero 134  
Giugno 2014

*Se essi Mi  
ricambiassero...*



*Associazione Madonna di Fatima*

# “L'inedito sui Vangeli”

Composta di sette volumi, quest'originale opera di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, ha il merito di mettere la teologia alla portata di tutti, per mezzo di commenti ai Vangeli delle domeniche e solennità dell'anno. Pubblicata in quattro lingue – portoghese, italiano, spagnolo e inglese – per un totale di 200mila volumi venduti, la collezione ha avuto un ottimo riscontro per la sua notevole utilità esegetica e pastorale.



## Anno A

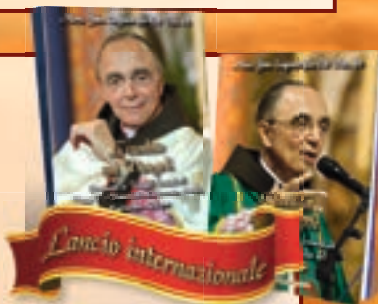
**Volume I:** Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua – Solennità del Signore che coincidono nel Tempo Ordinario (464 pagine)

**Volume II:** Domeniche del Tempo Ordinario (495 pagine)

## Anno B

**Volume III:** Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua – Solennità del Signore che coincidono nel Tempo Ordinario (Previsto per giugno 2014)

**Volume IV:** Domeniche del Tempo Ordinario (Previsto per agosto 2014)



## Anno C

**Volume V:** Domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua – Solennità del Signore che coincidono nel Tempo Ordinario – (446 pagine)

**Volume VI:** Domeniche del Tempo Ordinario (495 pagine)

**Volume VII:** Solennità – Feste che possono coincidere di domenica – Mercoledì delle Ceneri – Triduo Pasquale – Altre feste e Memorie (431 pagine)

La collezione “L'inedito sui Vangeli” è una pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana

Richieste via internet: [www.salvamiregina.it](http://www.salvamiregina.it)

per email: [salvamiregina@salvamiregina.it](mailto:salvamiregina@salvamiregina.it)

Oppure per fax: 041 560 8828

I volumi sono in formato 157x230mm stampati a colori in carta patinata lucida





# ARALDI DEL VANGELO

Periodico dell'Associazione  
Madonna di Fatima - Maria, Stella  
della Nuova Evangelizzazione

Anno XVI, numero 134, Giugno 2014

**Direttore responsabile:**  
Zuccato Alberto

**Consiglio di redazione:**  
Guy Gabriel de Ridder, Juliane  
Vasconcelos A. Campos, EP,  
Luis Alberto Blanco Cortés, Suor Mariana  
Morazzani Arráiz, EP, Severiano Antonio  
de Oliveira

**Traduzione:** Antonietta Tessaro

**Amministrazione:**  
Via San Marco, 2A  
30034 Mira (VE)  
CCP 13805353

Aut. Trib. Venezia 11 del 31/3/12

Poste italiane, s.p.a – Spedizione  
in Abbonamento Postale - D.L.  
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, NE PD  
Contiene I.R.

www.araldi.org  
www.salvamiregina.it

Con la collaborazione dell'Associazione  
Privata Internazionale di Fedeli  
di Diritto Pontificio

## ARALDI DEL VANGELO

Viale Vaticano, 84 Sc. A, int. 5  
00165 Roma  
Tel. sede operativa  
a Mira (VE): 041 560 08 91

**Montaggio:**  
Equipe di arti grafiche  
degli Araldi del Vangelo

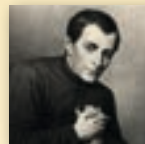
**Stampa e rilegatura:**  
TIPOLITOGRAFIA CRIVELLARO  
VIA CARON 13

35020 - Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD)

Gli articoli di questa rivista potranno essere  
riprodotti, basta che si indichi la fonte e si invii  
copia alla Redazione. Il contenuto degli articoli  
firmati è di responsabilità dei rispettivi autori.

# SOMMARIO

*Scrivono i lettori* ..... 4



*San Giuseppe Cafasso –  
Esempio per quelli che  
devono essere di esempio*

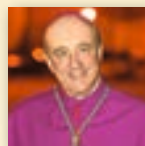
34

*Misericordia infinita (Editoriale)* ..... 5



*La voce del Papa –  
Lazzaro, vieni fuori!*

6



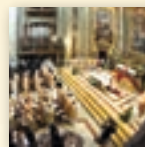
*La parola dei Pastori –  
Il lascito di Padre Anchieta*

38



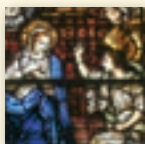
*Commento al Vangelo –  
La Santissima Trinità ci  
chiama a partecipare alla  
sua vita*

8



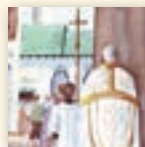
*È accaduto nella  
Chiesa e nel mondo*

40



*La Trinità nei Vangeli*

16



*San Giuseppe de Anchieta –  
Il “Canarino di Coimbra”*

46



21



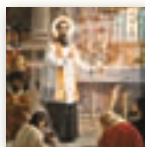
*I Santi di ogni giorno*

48



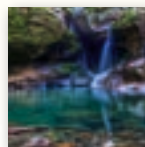
*Araldi nel mondo*

26



*Come sarà il culto  
eucaristico del XXI secolo?*

32



*“Come la cerva  
anela ai corsi d’acqua...”*

50

# SCRIVONO I LETTORI



## L'INEDITO SUI VANGELI

È stato un piacere conoscerla e sono particolarmente grato per la sua gentilezza nell'offerirmi il libro di Mons. Scognamiglio, *L'inedito sui Vangeli* - Vol. V, come pure la ben illustrata rivista *Araldi del Vangelo*.

Che movimento straordinario è quello degli *Araldi*! Ho trascorso il pomeriggio di oggi, all'aeroporto e durante il volo di ritorno a Pittsburgh, leggendo *L'inedito*, con grande profitto ed emozione. Sono molto impressionato dalle profonde riflessioni di Mons. Scognamiglio sulle Scritture per la sapienza spirituale che egli comunica con tanta chiarezza.

Alla sera, quando sono arrivato, ho cercato il modo per poter ordinare gli altri volumi della collezione, ma non ci sono riuscito. Vorrei sapere come posso ottenerli. Sarei molto grato se potesse aiutarmi in questo, anche perché sono frequentemente contattato da sacerdoti e diaconi, oltre che da professori di Sacra Scrittura e Omiletica, che mi chiedono consigli per la meditazione spirituale e la preparazione delle omelie, e non sempre so cosa consigliare loro.

Ringrazio, anticipatamente, per l'aiuto che mi potrà dare e aspetto con interesse un nuovo contatto per conoscere di più sugli *Araldi del Vangelo*.

*Dr. Scott H.*

*Cattedra Don Scanlan di Teologia  
Biblica e Nuova Evangelizzazione  
Università Francescana di  
Stebenville (Stati Uniti)*

## MI HA AIUTATO A CONOSCERE LA SPIRITUALITÀ DEI PAPI

Ricevo la rivista *Araldi del Vangelo* a casa mia tutti i mesi e sono incantata dai suoi colori belli e vivaci, come pure dai suoi temi istruttivi ed edificanti. Tutto quello che c'è mi attira. Ho tratto molto profitto dalla sezione *La voce del Papa*, poiché mi ha aiutato a conoscere meglio la spiritualità del nostro Cristo sulla Terra. Siccome ricevo la Rivista ormai da alcuni anni, ho potuto via via conoscere intimamente San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e il nostro attuale Papa Francesco.

La Rivista di febbraio scorso, per esempio, ha riportato passi dell'*Udienza generale* del 11/12/2013, in cui il Papa mostra come Gesù Cristo sia misericordioso, forse in preparazione della festa della Divina Misericordia che è avvenuta la 2ª Domenica di Pasqua. Nelle sue parole, il Papa insegna che misericordia significa anche pentirsi, invitando ad aprirci in primo luogo, essendo giudici di noi stessi. Bellissimo!

Grazie, *Araldi*! Se non fosse per voi, io non avrei l'opportunità di "ascoltare" il Papa stesso, nella stanza di casa mia, che mi istruisce così affettuosamente.

*Miriam R.*

*Atibaia - Brasile*

## AIUTA A COMPRENDERE MEGLIO IL VANGELO

Desidero continuare a ricevere la rivista *Araldi del Vangelo*, una pubblicazione molto speciale, che ci aiuta a comprendere meglio il Vangelo, in forma semplice e amena, come molto poche riviste fanno. Che il Signore vi continui a illuminare nello svolgimento di questo magnifico compito.

*José E. M. B.*

*Las Palmas de Gran Canaria - Spagna*

## LA MIA PRIMA LETTURA QUANDO RICEVO LA RIVISTA

Mi rivolgo alla direzione della rivista *Araldi del Vangelo*. È molto che desidero indirizzarvi alcune righe di ringraziamento e di entusiastica ammirazione, poiché questa pubblicazione è una collezione il cui contenuto didattico è di formazione catechetica e dottrinale della nostra Santa Religione Cattolica. Sfogliandola si sente un desiderio di degustare e saziare la fame nella lettura di ogni pagina di questo prezioso alimento, che è un tesoro di conoscenza e di bellezza.

I miei ringraziamenti speciali a Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP, per le pagine del *Commento al Vangelo*, che è la mia prima lettura quando ricevo la Rivista. Sento, proprio come i discepoli di Emmaus, il fervore che scuote il cuore leggendo la sua spiegazione del Vangelo.

Grazie a tutti della Rivista degli *Araldi* per il fatto che esiste e perché fate la differenza. È per questo che vi ammiro.

*Luiz C. de S.*

*Campos dos Goytacazes - Brasile*

## MESSAGGIO DI FONDAMENTALE IMPORTANZA PER IL NOSTRO SECOLO

Ho fatto la richiesta del libro *Il Mio Cuore Immacolato Trionferà*, di Mons. João Scognamiglio Clá Dias, perché desidero approfondire la mia conoscenza su tutto quanto dice riguardo l'apparizione di Fatima, alla luce del Magistero della Chiesa. E siccome siete famosi per la vostra fedeltà alla Chiesa e avete come pilastri della vostra spiritualità l'Eucaristia, la Vergine e il Santo Padre, sono sicuro che questo libro mi aiuterà ad aumentare la mia devozione a questo messaggio della Madonna, di fondamentale importanza per il nostro secolo.

*A. A.*

*Cubbio*

## MISERICORDIA INFINITA

**R**ealmente, non c'è soluzione. Tutti i metodi sono stati sperimentati, e il risultato continua a essere disastroso, scoraggiando quelli che ancora mantenevano residui di speranza.

Ma, di chi parliamo? Qual è la situazione? La risposta è semplice: si tratta dell'umanità.

Analizzando con obiettività la Storia, appare come una lunga sequenza di pazzie e fallimenti, alla maniera di una strada pessima, cosparsa di ostacoli e catastrofi, ciascuno più terribile e spaventoso del precedente. Desolati, verificiamo che la colpa di tali disgrazie ricade sugli stessi viaggiatori, poiché hanno accumulato lungo il tragitto le macerie della loro imperizia, incuria o cattiveria, per servire da ostacoli ai prossimi infelici che, a loro volta, oltrepassano i predecessori in questo campionato di orrore.

In contropartita, che immensa profusione di affetto! Con sollecitudine inesauribile il Creatore ha accompagnato il genere umano lungo le ere e, soprattutto, raggiunta la "pienezza dei tempi" (Gal 4, 4), gli ha offerto i meriti incalcolabili della Redenzione operata dallo stesso Figlio di Dio. Ma il disprezzo, l'ingratitude e la rivolta sembrano essere le uniche risposte a questa abbondanza illimitata, a questa profusione ininterrotta d'amore.

Così arriviamo nel XXI secolo – così giovane e già così frenetico –, nato nello stesso abisso dove il XX secolo ha dato l'ultimo sospiro. La Terra non è nient'altro che un covo di belve, selva di odi e piazza di follie.

In considerazione di ciò, diciamo: di fatto, non c'è riparazione. Tuttavia, chi così pensasse commetterebbe una grave omissione.

Infatti, se ragionassimo con criteri esclusivamente umani, potremmo concludere che la situazione è irrimediabile e il disastro definitivo. Però, ci mancherebbero dati di valore primario, la cui ampiezza solamente la Fede riesce a svelare.

Ricordiamo che la bontà di Dio, attributo da cui Egli mai potrà separarsi, non è soltanto incommensurabile, ma *infinita*. Ora, nella manifestazione di tale misericordia, la Seconda Persona della Santissima Trinità ha agito come uno che, desiderando superare se stesso, esce dall'ambito della sua famiglia – dove gode delle eccellenze di una convivenza fatta di raffinata distinzione e ineffabile dolcezza – e si lancia alla ricerca degli infelici e abbandonati, per diventare uno di loro e così elevarli alla sublimità della sua nobile stirpe. "Pur essendo di natura divina", ha deciso di "diventare simile agli uomini;" (cfr. Fl 2, 7) e li ha resi "simili a Dio" (1 Gv 3, 2). Dio allora ha guardato all'umanità e ha trovato in essa caratteristiche della propria famiglia".

Dunque, sarà Lui che stabilirà limiti a questa misericordia smisuratamente grande? No! Anche se il mondo rotola per precipizi più terribili di quelli finora seguiti, tutto avrà una soluzione. E noi, nell'orgoglio di veri familiari del Verbo Incarnato, facciamo davanti a Lui la nostra proclamazione di fiducia:

"O Sacro Cuore di Gesù, pieno di amore e bontà! Se il mondo attuale si trova immerso in tali profondità, quale sarà la sorpresa che ci prepara la tua clemenza? Affrettati a intervenire, Signore! E, per mezzo di tua Madre Santissima, fa' di questo estremo di miseria un semplice pretesto per la manifestazione di nuove meraviglie, nelle infinite altezze della tua misericordia!". ✧



Sacro Cuore  
di Gesù - Casa  
Monte Carmelo,  
Caieiras (Brasile)

Foto: Timothy Ring



# Lazzaro, vieni fuori!

Il gesto di Gesù che risuscita Lazzaro mostra fin dove può arrivare la forza della Grazia di Dio, e dunque fin dove può arrivare la nostra conversione, il nostro cambiamento.

**G**l Vangelo di questa quinta domenica di Quaresima ci narra la risurrezione di Lazzaro. E' il culmine dei "segni" prodigiosi compiuti da Gesù: è un gesto troppo grande, troppo chiaramente divino per essere tollerato dai sommi sacerdoti, i quali, saputo il fatto, presero la decisione di uccidere Gesù (cfr. Gv 11, 53).

## *Dio vuole che abbiamo vita in abbondanza*

Lazzaro era morto già da tre giorni, quando giunse Gesù; e alle sorelle Marta e Maria Egli disse parole che si sono impresse per sempre nella memoria della comunità cristiana. Dice così Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" (Gv 11, 25-26).

Su questa Parola del Signore, noi crediamo che la vita di chi crede in Gesù e segue il suo comandamento, dopo la morte sarà trasformata in una vita nuova, piena e immorta-

le. Come Gesù è risorto con il proprio Corpo, ma non è ritornato ad una vita terrena, così noi risorgeremo con i nostri corpi che saranno trasfigurati in corpi gloriosi. Lui ci aspetta presso il Padre, e la forza dello Spirito Santo, che ha risuscitato Lui, risusciterà anche chi è unito a Lui.

Dinanzi alla tomba sigillata dell'amico Lazzaro, Gesù "gridò a gran voce: 'Lazzaro, vieni fuori!'. E il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario" (v.43-44). Questo grido perentorio è rivolto ad ogni uomo, perché tutti siamo segnati dalla morte, tutti noi; è la voce di Colui che è il padrone della vita e vuole che tutti "l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

## *Non c'è alcun limite alla misericordia divina*

Cristo non si rassegna ai sepolcri che ci siamo costruiti con le nostre scelte di male e di morte, con i nostri sbagli, con i nostri peccati. Lui non



Francesco, durante l'Angelus del 6/4/2014

si rassegna a questo! Lui ci invita, quasi ci ordina, di uscire dalla tomba in cui i nostri peccati ci hanno sprofondato. Ci chiama insistentemente ad uscire dal buio della prigione in cui ci siamo rinchiusi, accontentandoci di una vita falsa, egoistica, mediocre. "Vieni fuori!", ci dice, "Vieni fuori!".

E' un bell'invito alla vera libertà, a lasciarci afferrare da queste parole di Gesù che oggi ripete a ciascuno di noi. Un invito a lasciarci liberare dalle "bende", dalle bende dell'orgoglio. Perché l'orgoglio ci fa schiavi, schiavi di noi stessi, schiavi di tanti idoli, di tante cose. La nostra risurrezione incomincia da qui: quando decidiamo di obbedire a questo comando di Gesù uscendo alla luce, alla vita; quando dalla nostra faccia cadono le maschere – tante volte noi siamo mascherati dal peccato, le maschere devono cadere! – e noi ritroviamo il coraggio del nostro volto originale, creato a immagine e somiglianza di Dio.

Il gesto di Gesù che risuscita Lazzaro mostra fin dove può arrivare la forza della Grazia di Dio, e dunque fin dove può arrivare la nostra conversione, il nostro cambiamento. Ma sentite bene: non c'è alcun limite alla misericordia divi-

na offerta a tutti! Non c'è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti! Ricordatevi bene questa frase. E possiamo dirla insieme tutti: "Non c'è alcun limite alla misericordia divina offerta a tutti". Diciamolo insieme: "Non c'è alcun limite

alla misericordia divina offerta a tutti". Il Signore è sempre pronto a sollevare la pietra tombale dei nostri peccati, che ci separa da Lui, la Luce dei viventi.

*Angelus, 6/4/2014*

## ***Il dono della Sapienza***

Se prestiamo ascolto allo Spirito Santo, Egli ci infonderà la Sapienza, che consiste nel guardare con gli occhi di Dio, sentire con il cuore di Dio, amare con il Cuore di Dio, giudicare col giudizio di Dio.

**S**niziamo oggi un ciclo di catechesi sui doni dello Spirito Santo. Voi sapete che lo Spirito Santo costituisce l'anima, la linfa vitale della Chiesa e di ogni singolo cristiano: è l'Amore di Dio che fa del nostro cuore la sua dimora ed entra in comunione con noi. Lo Spirito Santo sta sempre con noi, sempre è in noi, nel nostro cuore.

### ***Lo Spirito stesso è "il dono di Dio" per eccellenza***

Lo Spirito stesso è "il dono di Dio" per eccellenza (cfr. Gv 4,10), è un regalo di Dio, e a sua volta comunica a chi lo accoglie diversi doni spirituali. La Chiesa ne individua sette, numero che simbolicamente dice pienezza, completezza; sono quelli che si apprendono quando ci si prepara al sacramento della Confermazione e che invociamo nell'antica preghiera detta "Sequenza allo Spirito Santo". I doni dello Spirito Santo sono: sapienza, in-

telletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.

Il primo dono dello Spirito Santo, secondo questo elenco, è dunque la sapienza. Ma non si tratta semplicemente della saggezza umana, che è frutto della conoscenza e dell'esperienza. Nella Bibbia si racconta che Salomone, nel momento della sua incoronazione a re d'Israele, aveva chiesto il dono della sapienza (cfr. I Re 3,9). E la sapienza è proprio questo: è la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio. E' semplicemente questo: è vedere il mondo, vedere le situazioni, le congiunture, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio. Questa è la sapienza. Alcune volte noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia... No, questo non è l'occhio di Dio. La sapienza è quello che fa lo Spirito Santo in noi affinché noi vediamo tutte le cose con gli occhi di Dio. E' questo il dono della sapienza.

### ***Il cuore dell'uomo saggio ha il "sapore" di Dio***

E ovviamente questo deriva dall'intimità con Dio, dal rapporto intimo che noi abbiamo con Dio, dal rapporto di figli con il Padre. E lo Spirito Santo, quando abbiamo questo rapporto, ci dà il dono della sapienza. Quando siamo in comunione con il Signore, lo Spirito Santo è come se trasfigurasse il nostro cuore e gli facesse percepire tutto il suo calore e la sua predilezione.

Lo Spirito Santo rende allora il cristiano "sapiente". Questo, però, non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto, ma nel senso che "sa" di Dio, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha questa saggezza che Dio dà ai nostri cuori. Il cuore dell'uomo saggio in questo senso ha il gusto e il sapore di Dio.

*Estratto dall'Udienza Generale,  
9/4/2014*

Tutti i diritti sui documenti pontifici sono riservati alla Libreria Editrice Vaticana.  
La versione integrale di questi documenti può essere trovata in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)



Santissima Trinità,  
particolare della Chiesa  
Greco- Cattolica di Ropki –  
Museo di Architettura Popolare,  
Sanok (Polonia)

## VANGELO

<sup>16</sup> Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup> Infatti Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma per-

ché il mondo si salvi per mezzo di lui. <sup>18</sup> Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Gv 3, 16-18).



# ***La Santissima Trinità ci chiama a partecipare alla sua vita***

Dio manifesta il suo inesauribile amore per gli uomini aprendo loro le porte della convivenza trinitaria per mezzo dell'opera redentrice di suo Figlio.



**Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP**

## **I – UN MISTERO RIVELATO DALL'UOMO-DIO**

Iniziando con pietà un atto qualsiasi della vita quotidiana o una preghiera, siamo soliti dire: “Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. La stessa invocazione dà inizio alla Santa Messa, che prosegue con un saluto del sacerdote, di questo tenore: “La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, l'amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”.<sup>1</sup> Il mistero della Santissima Trinità è presente nella nostra quotidianità, tutto il tempo. Sappiamo, dalla dottrina della Chiesa, che ci sono tre Persone Divine, ma un solo Dio. Tuttavia, l'intelligenza umana non comprende questa realtà soprannaturale, tra le varie ragioni perché siamo abituati a trattare con gli altri uomini, mere creature della stessa nostra natura razionale, nella quale si confondono in un'unità l'essere e la persona.

### ***Conoscere la Trinità è possibile soltanto con la Rivelazione***

È la fede che ci permette di accettare questa verità, a tal punto che se il Figlio di Dio non l'avesse

rivelata, sarebbe impossibile dedurla col semplice raziocinio.<sup>2</sup> L'Antico Testamento non offre elementi per discernere con precisione l'esistenza della Trinità, ma soltanto vestigia e insinuazioni molto tenui che la fanno, in un certo modo, esser presente. Per esempio, narrando l'opera del sesto giorno l'Autore Sacro utilizza il verbo al plurale, come se la decisione fosse presa da varie persone: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza” (Gn 1, 26). Questo e altri testi biblici analoghi (cfr. Gn 3, 22; 11, 7) possono esser considerati segni della Trinità, sebbene non siano espliciti e categorici. Anche nella storia di Abramo c'è un fatto significativo: i tre Angeli che lo visitano per annunciare la nascita di Isacco suggeriscono qualcosa di questo mistero (cfr. Gn 18, 1-2). I Libri Sapienziali contengono allusioni alla generazione eterna del Verbo dal Padre, quando la Sapienza parla di Se stessa: “Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata” (Pr 8, 22-24). E, nella visione di Isaia, i Serafini proclamano “Santo, Santo, Santo è il Signore

*Cominciando  
una preghiera,  
diciamo:  
“Nel nome  
del Padre, del  
Figlio e dello  
Spirito Santo”*

*L'Antico Testamento non offre elementi per discernere con precisione l'esistenza della Trinità, ma soltanto vestigia e insinuazioni molto tenui*

Dio dell'universo!" (Is 6, 3), ripetendo il titolo per onorare le tre Persone. La ragione umana, tuttavia, non avrebbe mai una capacità sufficiente per giungere a tale conclusione e dedurre tali applicazioni, poiché il senso della Scrittura è diventato chiaro solo dopo l'Incarnazione, com'è nella Preghiera del Giorno: "O Dio, nostro Padre, inviando al mondo la Parola della verità e lo Spirito santificatore, hai rivelato il tuo ineffabile mistero. Fa' che, professando la vera Fede, riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'Unità onnipotente".<sup>3</sup>

Infatti, è il Figlio di Dio che annuncia l'esistenza delle altre Persone, e Lui stesso dichiara: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14, 26); "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future" (Gv 16, 12-13). È stato, dunque, a partire da Pentecoste che gli Apostoli sono stati edotti dallo Spirito Santo. È Lui che ci porta a comprendere la verità, anche se in modo un po' oscuro, a tentoni, come quando entriamo in una stanza senza luce e, impossibilitati a vedere con nitidezza, ci muoviamo con cautela tastando le pareti e gli oggetti, fino ad acquisire una vaga idea del luogo. Così, anche la fede – un dono di Dio col quale assentiamo alle verità soprannaturali che ci sono proposte<sup>4</sup> – ci conferisce una certa nozione diffusa rispetto alle tre Persone della Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Egli ha voluto che conoscessimo

qualcosa di questo mistero già sulla Terra, per prepararci per l'eternità, come afferma Sant'Agostino: "Per poter contemplare ineffabilmente ciò che è ineffabile, è necessario purificare la mente. Non essendo ancora dotati della visione [beatifica], siamo nutriti dalla fede e condotti attraverso cammini accessibili, al fine di diventare atti e idonei al suo possesso".<sup>5</sup> Infatti, siamo in questo mondo di passaggio e siamo diretti a una convivenza perenne con la Trini-

tà nel Cielo, dove vedremo "la verità senza fatica e godremo della sua chiarezza e certezza. Non sarà necessario il raziocinio dell'anima, poiché vedremo intuitivamente [...]. Davanti al fulgore di quella luce, non ci saranno dubbi".<sup>6</sup>

Nel Vangelo contemplato dalla Liturgia, Gesù, il Figlio di Dio Incarnato, ci insegna che siamo qui di passaggio in vista di una convivenza eterna con la Santissima Trinità. Analizziamo, dunque, questo passo avendo presente questo altissimo mistero della nostra Fede.

## II – L'AMORE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ PER LA SUA OPERA

Ricchissimi sono i tre versetti tratti dalla narrazione di San Giovanni circa la famosa conversazione notturna di Nostro Signore con Nicodemo. Essi racchiudono verità straordinarie che, se ora appartengono al dominio comune dei cattolici, in quel momento significarono una prodigiosa apertura di orizzonti in campo soprannaturale. Questo colloquio – uno dei passi più sostanziosi della Scrittura –, oltre a essere di grande bellezza, costituisce anche un autentico trattato di teologia riguardo all'opera redentrice di Cristo, del Regno di Dio e di altri aspetti della Rivelazione.

Il Discepolo Amato ha descritto il tenore di questo dialogo a partire da quello che ha sentito, forse da Nostro Signore, da sua Madre Santissima – a cui Gesù lo deve aver raccontato – o dallo stesso Nicodemo. Questo fariseo aveva un'ottima formazione religiosa e, secondo ciò che tutto indica,



Abramo è visitato da tre Angeli – Basilica di San Vitale, Ravenna

Gustavo Krahl

cuore retto, per cui il Divino Maestro cercava di aprire la sua intelligenza. Purtroppo ci fu una certa resistenza da parte sua, poiché gli costava aderire a dottrine così differenti da quelle che già aveva assimilato nella religione ebraica, come gli era stata trasmessa dai suoi maestri. Il fatto di esser andato alla ricerca del Salvatore durante la notte è evocativo, come evidenzia un abate medievale: “È detto molto opportunamente che venne di notte, perché oscurato nelle tenebre dell'ignoranza non era ancora venuto ad acquisire la luce necessaria per credere che Gesù era Dio, con tutta la perfezione. La parola notte, nella Sacra Scrittura, è spesso usata per indicare l'ignoranza”.<sup>7</sup>

Ecco il rischio che corre chi possiede molta conoscenza: la sua difficoltà a credere può esser maggiore. La conversazione di Gesù con la samaritana, donna piena di fede e di entusiasmo (cfr. Gv 4, 7-26), conferma tale realtà: lei si converte più rapidamente di Nicodemo. Questi, tuttavia, passato del tempo sarebbe stato discepolo del Signore e sarebbe stato fra quelli che prepararono il suo sacro Corpo per seppellirlo, dopo la Crocifissione (cfr. Gv 19, 38-42). Seguì Nostro Signore e si santificò perché la grazia finì per aprire il suo cuore ai preziosi insegnamenti ricevuti quella notte.

### *La carità divina è eminentemente diffusiva*

<sup>16a</sup> Dio ha tanto amato il mondo...

Dio, essendo onnipotente, ha la capacità di non fare mai il male.<sup>8</sup> Tutto quanto Egli crea è buono e, di conseguenza, ama le sue opere. Certe cose che Egli ha visto in Se stesso da tutta l'eternità, le ha amate in modo speciale e ha dato loro l'esistenza,<sup>9</sup> traendole dal nulla affinché partecipassero alla sua felicità. Un esempio ci aiuterà a meglio intendere questo modo di procedere: se uno possiede notevoli doti culinarie è normale che, quando elabora con piacere deliziosi piatti, desideri invitare gli altri ad apprezzarli. C'è nella stessa natura umana, perfezionata dalla virtù, una tendenza a favorire i simili e a renderli partecipi della propria felicità, perché il bene è eminentemente diffusivo.<sup>10</sup> Ora, se questo succede alla nostra natura, che è incline all'egoismo, come sarà in Dio? In Lui l'amore è infinito – “Dio è amore” (I Gv 4, 8) – e tende a propagarsi, poiché Lui vuole comunicare la sua bontà. Non senza ragione ha creato l'universo, che è un'emanazio-



Visita di Nicodemo a Cristo, di John La Farge - Smithsonian American Art Museum, Washington

ne di questa carità, come commenta San Tommaso: “Le creature uscirono dalla mano [divina] aperta dalla chiave dell'amore”.<sup>11</sup>

Vedendo tutto quanto aveva fatto, l'Altissimo constatò che l'insieme non era soltanto buono, come ogni parte della creazione, ma ottimo (cfr. Gn 1, 31). Tuttavia, una parte degli Angeli e gli uomini non furono grati per i benefici ricevuti, non seppero restituire a Dio quello che Gli apparteneva, né corrispondere al suo amore. Gli angeli cattivi peccarono e, dopo loro, anche Adamo e Eva, essendo introdotta la maledizione nell'ordine dell'universo, e le porte del Cielo si chiusero per l'umanità.

### *Una conversazione nell'eternità...*

<sup>16b</sup> ...da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna...

Dio è radicale o, più esattamente, è la Radicalità, e per questo ama per intero, fino alle ultime conseguenze. Ora, Egli ha voluto salvare la sua opera! Con l'obiettivo di farci un'idea di quello che sarà accaduto tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per determinare la Redenzione, possiamo immaginare, in base a modelli uma-

*Il Discepolo Amato ha descritto il tenore di questo dialogo a partire da quello che ha sentito, forse da Nostro Signore, da sua Madre Santissima, o dallo stesso Nicodemo*

*Per farci un'idea di quanto accaduto tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per determinare la Redenzione, possiamo immaginare un colloquio in seno alla Trinità*

ni, un colloquio in seno alla Trinità, sebbene sul piano divino tutto sia molto differente. In questa conversazione ipotetica, una delle tre Persone dice alle altre qualcosa del genere:

– Il nostro disegno in relazione all'umanità è frustrato. Cosa facciamo?

Il Figlio, che è la Sapienza, Si rivolge al Padre:

– Io assumo il debito! Mi incarerò e, nella mia natura umana, in quanto Seconda Persona della Trinità, un semplice mio gesto potrà riparare l'offesa che Ci hanno fatto, riaprire le porte del Cielo e versare sugli uomini un flusso di grazie ancor più abbondante che se Adamo non avesse peccato.

Allora, il Padre aggiunge:

– Figlio mio, Io desidero di più. Malgrado basti un mero atto da parte tua per riparare il peccato commesso, esigerò che accetti il tormento della crocifissione e dell'abbandono, poiché voglio per Te tutta la gloria possibile e la massima esaltazione, anche, dell'umanità che assumerai.

E il Figlio consente, senza esitazione:

– Padre mio, “ecco, io vengo a fare la tua volontà” (Eb 10, 9).

Infine, lo Spirito Santo conclude:

– Io ho sempre desiderato dare più al Padre e al Figlio e restituire a entrambi, per il fatto di provenire dal loro mutuo amore. Ora, con questa consegna del Figlio, ciò sarà possibile, poiché Mi assumerò la missione di rivelarLo agli uomini, santificandoli e disponendo i loro cuori ad accoglierLo.

Vediamo, pertanto, come Dio abbia amato il mondo con radicalità e senza limiti, al punto da accondiscendere a dare suo Figlio Unigenito, generato prima di tutti i secoli, per salvare l'umanità che era entrata nelle vie del peccato e servirle da modello. Insegna San Tommaso d'Aquino: “L'amore si dimostra con la donazione [...]. E Dio ci ha dato il dono massimo, perché ha dato suo Figlio Unigenito. Per questo si dice: ‘per dare suo Figlio Unigenito’; ‘non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma Lo ha dato per tutti noi (Rm 8, 32)’.<sup>12</sup>

### **La convivenza della Trinità è aperta agli uomini**

<sup>16c</sup> ...ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup> Infatti Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Il Figlio di Dio non è venuto per vigilare né per recriminare, ma per portarci la vita eterna. L'offerta di una goccia del suo Sangue avrebbe



Crocifissione di Cristo – Chiesa di San Martino, Bassenheim (Germania)

avuto merito infinito e sarebbe stata sufficiente per riparare i crimini di tutta l'umanità, da Adamo fino all'ultimo uomo della Storia. Egli, però, ha dato tutto, inclusa la propria carne, soltanto le sue ossa non gli sono state spezzate, affinché si compisse la Scrittura (cfr. Es 12, 46). "Tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto" (Is 52, 14), essendo comparato a un verme (cfr. Sl 21, 7). Questo ci dà un'idea della grandezza di questo desiderio di ottenere per noi la vita eterna: "Il Figlio, cui il Padre non perdona, è consegnato, ma non contro la sua volontà, poiché di Lui è scritto: 'Mi ha amato e Si è dato per me'".<sup>13</sup>

Che cosa dobbiamo intendere per vita eterna? In una parola, la vita dello stesso Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, ossia, la conoscenza infinita del Padre rispetto a Sé, con la quale Egli genera il Figlio, e l'amore tra i due, così proficuo, fa che da lui proceda lo Spirito Santo, chiudendo il processo trinitario. Dio, però, ha voluto aprire agli Angeli e agli uomini le porte di questa convivenza, della "vita intima della Sacrosanta Trinità nelle ineffabili comunicazioni delle tre Persone. Infatti tutte e tre, e ognuna a suo modo, contribuiscono all'opera della nostra deificazione. [...] Il Padre è colui che ci adotta, il Figlio chi ci rende suoi fratelli e coeredi, lo Spirito Santo chi ci consacra e ci rende templi vivi di Dio, e viene ad abitare in noi in unione con il Padre e il Figlio",<sup>14</sup> come spiega bene padre Arinterro. In una sola frase riassume tali verità il Dottor Angelico, con tutta semplicità: "La vita eterna non è altra cosa se non il godimento di Dio".<sup>15</sup>

Ora, l'accesso a questo piacere ci è permesso col Sacramento del Battesimo, istituito da Nostro Signore, il cui rito è semplice e in tal maniera facilitato che – in mancanza di un ministro ordinato e in caso di necessità – può esser amministrato da una qualsiasi persona, purché voglia attenersi alla forma della Chiesa. Nel momento in cui è versata l'acqua sul neofita ed è pronunciata la formula "Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo", si opera un impressionante miracolo, dei più grandi che ci sono sulla Terra: da mera creatura, la persona è elevata

alla partecipazione alla vita di Dio. Le sono, inoltre, infuse le virtù teologali – fede, speranza, carità – e le cardinali – prudenza, giustizia, forza, temperanza –, alle quali si accresce l'enorme corteo delle altre virtù, e tutti i doni del Consolatore. Ma, soprattutto, l'anima diventa un tempio vivo in cui abitano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Infatti, le tre Persone già erano in lei, perché Dio Si trova realmente e intimamente in ogni parte e in ogni creatura, in tre forme: in essenza, sostenendola nell'essere, in modo che non torni al nulla; in presenza, visto che tutto succede davanti ai suoi occhi; in potenza, poiché tutto è soggetto al suo divino potere. Tuttavia, dopo il Battesimo, sarà presente anche come Padre e Amico.

La vita divina ricevuta nel Battesimo deve esser coltivata fino a sbocciare pienamente quando varcheremo le soglie della morte e penetreremo nella vita eterna, promessa dal Signore Gesù. Essa consiste nel contemplare Dio<sup>16</sup> tale come Egli è (cfr. I Gv 3, 2), cosa che sarebbe impossibile se non fosse data alla natura umana la luce della gloria, cioè, la stessa luce di Dio. A ragione dice la Scrittura: "in lumine tuo videbimus lumen – nella tua luce vedremo la luce" (Sl 35, 10).

#### *La condanna proveniente dalla mancanza di fede*

<sup>18</sup> Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

*Che cosa dobbiamo intendere per vita eterna? In una parola, la vita dello stesso Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo*



Battesimo di Sant'Ignazio – Santuario di Loyola, Azpeitia (Spagna)

*I giudei non erano sicuri riguardo il giudizio personale, e per questo Nostro Signore volle raccontare la parabola del ricco e del povero Lazzaro*

In questo versetto Gesù mostra come ci salviamo o ci condanniamo, e chiarisce un aspetto della teologia che non era di intera conoscenza dei giudei. Essi credevano nel Giudizio Finale, ma non avevano uguale certezza riguardo al giudizio personale, e per questo Nostro Signore ha voluto raccontare la parabola del ricco e del povero Lazzaro (cfr. Lc 16, 19-31). La Chiesa Cattolica insegna che “ogni uomo riceve nella sua anima immortale la ricompensa eterna a partire dal momento della morte, in un giudizio personale”.<sup>17</sup> Ciò nonostante, il Divino Maestro dichiara qui qualcosa che trascende questa verità: il giudizio si fa nello stesso istante in cui gli atti sono praticati. Di per sé, essi determinano la salvezza o la condanna di ognuno, come afferma Sant’Agostino, spiegando questo



Parabola del ricco e del povero Lazzaro, miniatura del Codex Aureus di Echternach - Museo Nazionale Germanico, Nuremberg (Germania)

passo del Vangelo: “La sentenza ancora non è pubblicata, ma è già stata redatta. Il Signore sa chi sono i suoi; sa chi rimarrà per la corona e chi sarà destinato alle fiamme; nella sua terra sa ciò che è grano e ciò che è paglia, ciò che è messe e ciò che è zizzania”.<sup>18</sup> In tal modo, chi commette un peccato mortale è salvo dal giudizio di Dio e da una condanna *ipso facto* soltanto perché Egli sospende la punizione. La cosa normale sarebbe che quando un essere intelligente e libero, come l’uomo, cadesse in una mancanza grave, l’ordine dell’universo vulnerato si vendicasse, e satana lo afferrasse conducendolo all’inferno. Questo non accade solo perché Dio lo impedisce, per dare altre opportunità di correzione al peccatore che, in realtà, è già giudicato.

Questa dottrina deve essere chiara affinché non si crei una concezione illusoria della vita, pensando sia possibile condurre un’esistenza di cadute frequenti, seguite da confessioni senza autentica contrizione né proposito di riparazione e, nell’ora della morte, ricevere i Sacramenti e andare in Cielo. Questo equivoco è così antico che già San Giovanni Crisostomo, nel IV secolo, commentando lo stesso versetto, ammoniva i suoi contemporanei sui rischi di ritenere che “l’inferno non esiste, non ci sono castighi, Dio perdona tutti i nostri peccati”.<sup>19</sup> Ora, è molto probabile che nel fuoco eterno si trovino le anime di molti che ritenevano di poter oscillare tra il peccato e lo stato di grazia, e all’improvviso sono state rapite da una morte imprevista e in esse si è compiuta la parola di Nostro Signore: “è già condannato”. Si tratta di una mera coincidenza? No! Sarebbe un miracolo della misericordia divina che questo non accadesse, poiché, come abbiamo visto, dal peccato dovrebbe risultare la morte immediata. Nostro Signore dice che è condannato chi non crede nel nome del Figlio Unigenito. Ossia, Egli ha voluto beneficiarci, offrendoci per noi, ma a coloro che Lo

<sup>1</sup> RITO DELLA MESSA. Riti iniziali, A. In: MESSALE ROMANO. Trad. Portoghese della 2ª edizione tipica per il Brasile realizzata e pubblicata dalla CNBB con aggiunte approvate dalla Sede Apostolica. 9.ed. São Paulo: Paulus, 2004, p.389.

<sup>2</sup> Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.32, a.1.

<sup>3</sup> SOLENNITA’ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ. Preghiera del Giorno. In: MESSALE ROMANO, op. cit., p.379.

<sup>4</sup> Cf. SAN TOMMASO D’AQUINO, op. cit., II-II, q.6, a.1.

<sup>5</sup> SANT’AGOSTINO. De Trinitate. L.I, c.1, n.3. In: *Obras*. 2.ed. Madrid: BAC, 1956, vol.V, p.131.

<sup>6</sup> Idem, L.XV, c.25, n.45, p.927.

<sup>7</sup> HAYMO DE AUXERRE, apud SAN TOMMASO D’AQUINO. *Catena Aurea*. In *Ioannem*, c.III, v.1-3.

<sup>8</sup> Cfr. SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.25, a.3, ad 2.

<sup>9</sup> Cfr. Idem, q.20, a.2, ad 2.

rifiutano non sarà permesso di godere del premio della vita eterna.

### III – NON BASTA LA FEDE, È NECESSARIO DARE TESTIMONIANZA

Creedere significa tradurre nella propria vita quello in cui si è creduto. È indispensabile, dunque, che ci sia da parte nostra questa credenza in Nostro Signore, non in maniera eterea, ma in accordo col momento storico attuale. E siccome nel corso dei secoli il male si presenta sotto nuovi aspetti, abbiamo l'obbligo di manifestare la fede in Cristo in modo conveniente alla situazione che viviamo. Nei primi tempi del Cristianesimo i fedeli erano condotti dal soffio dello Spirito Santo, al punto che erano disposti a dare tutto quanto possedevano, come si narra negli Atti degli Apostoli (cfr. At 2, 44-46). Diversa fu l'epoca delle persecuzioni, in cui i cristiani, inebriati all'idea della Morte e Resurrezione del Signore Gesù e infiammati d'amore per Lui, affrontavano la morte e dominavano gli istinti di socievolezza e di conservazione, entrambi molto radicati nell'anima. Nel Medioevo, un'altra forma di adesione ha portato l'uomo a trasformare la vita sociale in una manifestazione della Fede Cattolica. A ogni fase storica, pertanto, la fede produce nuovi e vari frutti di santità, poiché senza le opere essa è morta (cfr. Tg 2, 17).

Anche noi abbiamo bisogno di dare testimonianza di questa virtù, adeguando a Gesù Cristo le nostre attitudini, mentalità, intelligenza, volontà, sensibilità, insomma, tutto quello che siamo e vogliamo essere. Assistendo nel mondo odierno all'abbandono della fede e alla quasi completa scomparsa del fermento evangelico nelle relazioni umane, ci tocca alimentare una vigorosa pietà eucaristica e mariana, a lato del-



La Santissima Trinità con tutti gli Angeli e Santi, di Jean Fouquet – Libro delle Ore di Étienne Chevalier, Museo Condé, Chantilly (Francia)

la fedeltà alla Cattedra di Pietro, e cercare la sacralità in tutti gli aspetti dell'esistenza. Insomma, dobbiamo conformarci al Divino Maestro, al fine di partecipare, già in questa vita, all'ineffabile convivenza con le tre Persone Divine. Questo è l'obiettivo della Liturgia di oggi: stimolarci a crescere nella devozione alla Santissima Trinità e a corrispondere al suo ineffabile amore, realizzando la volontà del Padre, camminando sulle orme del Figlio e rispondendo con docilità alle mozioni dello Spirito Santo. ✧

*Dobbiamo conformarci al Divino Maestro, al fine di partecipare, già in questa vita, all'ineffabile convivenza con le tre Persone Divine*

<sup>10</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *La Somma contro i gentili*. L.III, c.24, n.6.

<sup>11</sup> SAN TOMMASO D'AQUINO. *Super Sent.* L.II, proœm.

<sup>12</sup> SAN TOMMASO D'AQUINO. *Super Ioannem*. C.III, lect.3.

<sup>13</sup> SANT'AGOSTINO, op. cit., L.XIII, c.11, n.15, p.733.

<sup>14</sup> GONZÁLEZ ARINTERO, OP, Juan. *Evolución mística*. Salamanca: San Esteban, 1988, p.209.

<sup>15</sup> SAN TOMMASO D'AQUINO, *Super Ioannem*, op. cit.

<sup>16</sup> Cfr. SAN TOMMASO D'AQUINO. *Somma Teologica*. I, q.12, a.6.

<sup>17</sup> CCE 1022.

<sup>18</sup> SANT'AGOSTINO. In *Ioannis Evangelium*. Tractatus XII, n.12. In: *Obras*. Madrid: BAC, 1955, vol.XIII, p.353.

<sup>19</sup> SAN GIOVANNI CRISOSTOMO. Omelia XXVIII, n.1. In: *Homilias sobre el Evangelio de San Juan (1-29)*. 2.ed. Madrid: Ciudad Nueva, 2001, vol.I, p.325.

# La Trinità nei Vangeli

In numerosi passi dei Vangeli, Cristo ci ha rivelato il mistero della Santissima Trinità, inaccessibile alla mente umana, e anche a quella angelica.



Diac. Lucas Alves Gramiscelli, EP

**A**damo non avrebbe mai potuto immaginare che il Messia annunciato per riparare il suo peccato sarebbe stato lo stesso Figlio dell'Altissimo. Invece, così è stato: "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4, 4).

In una minuscola casa di Nazareth, una giovinetta umile e pura medita sull'antica promessa del Creatore, di inviare il Messia per riscattare il popolo dai suoi peccati e instaurare un nuovo ordine di cose. Possiamo immaginarLa mentre legge un passo della Scrittura, per esempio, questo: "Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio"... (Is 7, 14).

Mentre Lei tesse nella sua mente elevate congetture su come sarebbe stata la persona del Messia, una soave luce illumina la sua stanza, e un Angelo, pervaso di ammirazione, Le rivolge questo saluto: "Rallegrati, piena di grazia"! (Lc 1, 28). Le fa quindi il più inatteso degli annunci: sarà Lei la Madre del Messia, Che tanto desiderava conoscere: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo su di te stenderà la sua ombra. Perciò colui che



Adamo ed Eva espulsi dal Paradiso - Chiesa San Raffaele, Heredia (Costa Rica)

*Con l'Incarnazione, gli uomini ai quali il peccato aveva chiuso le porte del Paradiso Terrestre, avevano ora aperte davanti a sé le porte del Paradiso Celeste*

nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio" (Lc 1, 35).

Si è realizzato, in questo modo, il misericordioso disegno dell'Altissimo: il Figlio di Dio, "rendendosi partecipe della nostra mortalità, ci ha fatto partecipi della sua divinità".<sup>1</sup> E gli uomini, per i quali il peccato aveva chiuso le porte del Paradiso Terrestre, avevano ora aperte davanti a loro le porte del Paradiso Celeste!

Questo racconto evangelico contiene la rivelazione dei due più grandi misteri della Fede. Uno di questi, l'Incarnazione del Verbo, si realizzava in quell'istante; l'altro, l'esistenza della Santissima Trinità, non ha principio. È stato questo il primo dono concesso al genere umano dal Figlio dell'Altissimo. Per intermediazione del celeste Messaggero, lo ha affidato alla Vergine eletta da tutta l'eternità a esser sua Madre. In questo episodio San Gabriele Le manifesta che quanto seguirà sarà segnato dalla Trinità Santissima.<sup>2</sup>

Probabilmente, la narrazione biblica registra soltanto la sintesi di un lungo dialogo tra Maria e l'Angelo. In esso, tuttavia, lo Spirito Santo ha fatto la prima allusione al mistero



trinitario. Infatti, si vede nelle parole dell'Arcangelo un chiaro riferimento a ciascuna delle Persone Divine. Comincia col menzionare la Terza Persona: "Lo Spirito Santo verrà su di Te". In seguito, afferma: "La forza dell'Altissimo Ti avvolgerà con la sua ombra", riferimento più discreto alla Persona del Padre, che diventerà evidente nella continuazione della promessa: "Il Bambino che nascerà da Te sarà chiamato Figlio di Dio". Se c'è un Figlio, dev'essere anche un Padre, è la conclusione logica.

Abbiamo, allora, in questo passo delle Scritture la prima rivelazione del mistero della vita intima di Dio. Ed è altamente simbolico il fatto che sia stata fatta a Colei nella quale il Verbo Si sarebbe incarnato per operare la Redenzione.

### **Battesimo di Gesù: prima manifestazione pubblica del mistero trinitario**

Ma, chi in Israele, o anche nella piccola Nazareth, ebbe conoscenza di questa realtà sublime, se non la Madonna e San Giuseppe? Diventava necessaria una manifestazione pubblica di Cristo! Questa ci è venuta attraverso Giovanni Battista, il quale brillò agli occhi di Israele come un raggio di luce nelle tenebre della notte. "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non sono degno di slacciare il laccio del sandalo. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo." (Gv 1, 26.29) – dichiarò ai sacerdoti e leviti inviati da Gerusalemme per interrogarlo.

E quando il Maestro Si presentò nel Giordano per esser battezzato da lui, il Battista, vedendolo, esclamò: "Io ho bisogno di essere battez-



Annunciazione – Monastero della Madonna del Carmine e San Giuseppe, New York

*Nel dialogo tra Maria e l'Angelo, lo Spirito Santo ha fatto il primo accenno al mistero trinitario*

zato da te e tu vieni da me? Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia" (Mt 3, 14-15). Scena incomprensibile per chi non sapeva che si trattava del Messia. Comunque, non tardò la spiegazione: quando Gesù usciva dall'acqua, Giovanni "vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Mc 1, 10-11). Di qui, Giovanni non esitò a proclamare: "E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1, 34).

Il Vangelo qui ci mostra Dio Padre che manifesta Gesù agli uomini come suo Figlio diletto e Messia di Israele, e aleggiando su di Lui lo Spirito Santo, il quale è "Dio uno e uguale al Padre e al Figlio, della stessa sostanza e anche della stessa natura".<sup>3</sup>

### **Nella Trasfigurazione è apparsa tutta la Trinità**

Anche nel racconto evangelico della Trasfigurazione possiamo osservare le caratteristiche di gloria e bellezza della Santissima Trinità. Fatto accaduto "su un alto monte" (Mt 17, 1): il Monte Tabor, secondo una tradizione del IV secolo. Gesù portò con

Sé Pietro, Giacomo e Giovanni, ai quali manifestò "la chiarezza della sua Anima e del suo Corpo",<sup>4</sup> con un obiettivo chiaro e immediato: "Era fondamentale che ci fossero dei testimoni della gloria di Gesù che sostenessero, nella prova della Passione, gli Apostoli nelle loro tentazioni".<sup>5</sup>

Come narra San Matteo, "il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce" (Mt 17, 2). Riveliò loro, infatti, qualcosa che si trovava al di là della forma visibile del suo Corpo sofferente. Sebbene non abbiano partecipato affatto alla visione beatifica, inaccessibile agli occhi umani, i tre Apostoli poterono, per così dire, contemplare un barlume della gloria e della divinità di Gesù trasparire nella sua santa umanità.

Più avanti, nella descrizione dell'Evangelista, "una nuvola luminosa li avvolse" (Mt 17, 5). Come si sa, certi fenomeni naturali significavano per gli israeliti la stessa presenza di Dio, il quale Si manifestava per mezzo di simboli come il fuoco, il vento e la nuvola. Così, a Mosè Egli Si presentò "in una densa nube" (Es 19, 9). Fatto più significativo

si verificò nella dedicazione del Tempio di Salomone: “La nuvola riempì il tempio e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore” (I Re 8, 10-11).

Pertanto, senza dubbio, la “nuvola luminosa” del Tabor evidenziò ai tre Apostoli la presenza divina tra loro. Il Dottor Angelico ce la indica come una immagine della Terza Persona della Santissima Trinità. “Nella Trasfigurazione, [...] apparve tutta la Trinità: il Padre nella voce, il Figlio nell’uomo, lo Spirito nella nuvola luminosa”.<sup>6</sup> Insegnamento accolto nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n.555).

Infine, dall’interno di questa nuvola si fece sentire una voce: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. AscoltateLo” (Mt 17, 5). Gesù è, infatti, il Figlio Unigenito, il Messia promesso, consustanziale al Padre e partecipe al suo Essere e alle sue opere. Con questa dichiarazione del Padre, lo splendore divino del Figlio e la manifestazione dello Spirito Santo in una nuvola, la Santissima Trinità Si rivela in modo chiaro.

Che cosa avranno inteso di questa manifestazione i tre Apostoli? Avranno fatto domande al Maestro? Quali saranno state le risposte? Purtroppo, la sintetica narrazione biblica non registra nulla su tali particolari. Ma essa contiene quanto basta per non lasciare dubbi a proposito di un punto: ai cattolici di tutti i tempi, la scena della Trasfigurazione presenta Gesù come il Figlio Unico di Dio che tutti devono ascoltare.

In occasione del Battesimo nel Giordano, la voce del Padre si rivolge a Gesù, per istituirLo nella sua missione redentrice: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono com-

piaciuto” (Mc 1, 11). Sul Tabor, si rivolge agli Apostoli, dando loro il categorico ordine di prestare ascolto alla parola di Cristo: “AscoltateLo”.

### **Gesù, Figlio di Dio**

In diverse occasioni Gesù chiama Dio, Padre. Nella parabola dei coltivatori assassini (cfr. Lc 20, 9-19), manifesta con chiarezza come avesse nozione della sua filiazione divina. Infatti, il proprietario della vigna, simbolo di Dio stesso, inviò uno dopo l’altro i suoi servi, i profeti, con l’incombenza di ricevere la parte del raccolto dovu-

ta al locatore. I coltivatori insultarono, picchiarono e maltrattarono tutti gli inviati. Il signore della vigna prese allora questa decisione estrema: “Manderò il mio unico figlio; forse di lui avranno rispetto” (v.13). Ed essi lo uccisero! Il tema di questa parabola serviva al Divino Maestro per portare i suoi ascoltatori a comprendere il cattivo comportamento degli israeliti in relazione ai messaggeri inviati da Dio, i profeti. Atteggiamento portato all’ultimo estremo dai sommi sacerdoti, con il deicidio.

Anche con l’espulsione dal Tempio dei mercanti, Gesù parla come Figlio del Signore del Tempio: “Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato” (Gv 2, 16). E con una frusta intrecciata con le sue stesse mani mise in fuga la moltitudine di mercanti!

Ma questo Gesù che castigava con tanta energia, sapeva simpatizzare con i sofferenti. Essendo salito a Gerusalemme in occasione di una festa giudaica, passò vicino alla piscina di Betesda, sotto i cui portici si trovavano molti infermi in attesa dell’arrivo di un Angelo del Signore che di tanto in tanto scendeva e movimentava l’acqua. Ansiosa aspettativa, poiché il primo a toccare l’acqua in movimento subito era guarito dalla sua infermità. Gesù vide sdraia-

to lì un uomo che era paralitico da 38 anni e, con un gesto di affetto e compassione, gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina” (Gv 5, 8). Grande fu la sorpresa di tutti quanti assisterono alla scena e comprovarono la gioia del miracolato.

I farisei, però, accusarono il Maestro di star violando la Legge, per aver guarito nel giorno di sabato. Gli diedero, così, un’eccellente occasione di manifestare la sua filiazione divina. Per confutare l’argomentazione



Battesimo di Gesù – Chiesa Saint-Aignan, Chartres (Francia)

*Qui il Vangelo ci mostra Dio Padre che manifesta Gesù agli uomini come il suo diletto Figlio e Messia di Israele*

farisaica, Egli rispose loro: “Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me” (Gv 5, 36-37). Ancora una volta, Gesù Si rivela a tutti come Figlio di Dio.

“In questa relazione di Dio Padre con il Figlio, San Giovanni Lo distingue con la denominazione ‘Figlio Unigenito’ (monogenê, Gv 1, 14.18; 3, 16.18; I Gv 4, 9). Questo indica per lo meno tre cose: Gesù è generato dal Padre, è Figlio Unico ed è uguale al Padre, infatti, per mezzo di Gesù, Dio Si rivelò come Padre”.<sup>7</sup>

### **“Chi ha visto me ha visto il Padre”**

Di fronte agli Apostoli, tuttavia, questa rivelazione svela un aspetto nuovo. Quando Filippo chiede a Gesù: “Signore, mostraci il Padre” (Gv 14, 8), Egli lo rimprovera soavemente: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre. Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me” (Gv 14, 9-11). Ossia, Lui e il Padre hanno la stessa natura divina e sono inseparabili.

Non si può dimenticare il modo, pervaso di tenerezza e fiducia, in cui Gesù tratta Dio Padre, dandogli l'appellativo familiare di “Abbà” (“Padre”, in aramaico), nel pungente episodio del Getsemani, punto iniziale della sua Passione: “Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: “Abbà, Padre! Tutto è possibile a te,



Trasfigurazione – Cattedrale di Saint-Julien, Le Mans (Francia)

*“Nella  
Trasfigurazione  
apparve tutta la  
Trinità: il Padre nella  
voce, il Figlio nell’uomo,  
lo Spirito nella  
nuvola luminosa”*

allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu” (Mc 14, 35-36).

Non smette, inoltre, di destare curiosità il fatto che, quando Egli prega Dio, Gesù non Lo chiama mai Dio, ma Padre. Usa il termine Dio quando parla di Lui davanti agli altri, ma non nella sua preghiera personale. Lo fa solo sulla Croce: ‘Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?’ (Mc 15, 34). Ma qui, come sappiamo, sta recitando il salmo 22 (v.2).

DichiarandoSi Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo Si identifica pie-

namente con la divinità. Non si tratta di una filiazione simbolica o adottiva, come quella degli altri uomini da Lui giustificati.

In tal modo è convinto della sua divinità, che arriva a condizionare la salvezza alla fede nella sua Persona: “Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio incombe su di lui” (Gv 3, 36). In questo modo, Gesù rivela la sua relazione filiale con Dio Padre. Mostra la sua dignità di Figlio Unigenito, come Lui stesso dichiara nella conversazione notturna con Nicodemo: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (Gv 3, 16).

### **Lo Spirito Santo, il Consolatore**

Sono numerosi nell’Antico Testamento i riferimenti allo “Spirito di Dio” e allo “Spirito del Signore”. Per esempio, nel primo giorno della Creazione, “lo spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Gn 1, 2). Sulla cima del Monte Fagor, lo Spirito di Dio scese su Balaam e gli fece benedire Israele (cfr. Nm 24, 2). Nelle sue ultime parole, il Re Davide proclama: “Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua” (II Sm 23, 2). E il Libro della Sapienza canta: “Lo spirito del Signore riempie la terra” (Sap 1, 7). Tuttavia, queste due espressioni non significano, nell’Antica Alleanza, una Persona distinta nel seno della divinità. Nostro Signore Gesù Cristo è chi ci rivelerà la personalità divina del Padre, la cui manifestazione pubblica avverrà con il massimo splendore nella discesa su Maria Santissima e gli Apostoli, a Pentecoste.

Nell’Ultima Cena, poco prima di dirigersi nell’Orto per iniziare la Passione, Gesù diede loro una garanzia:

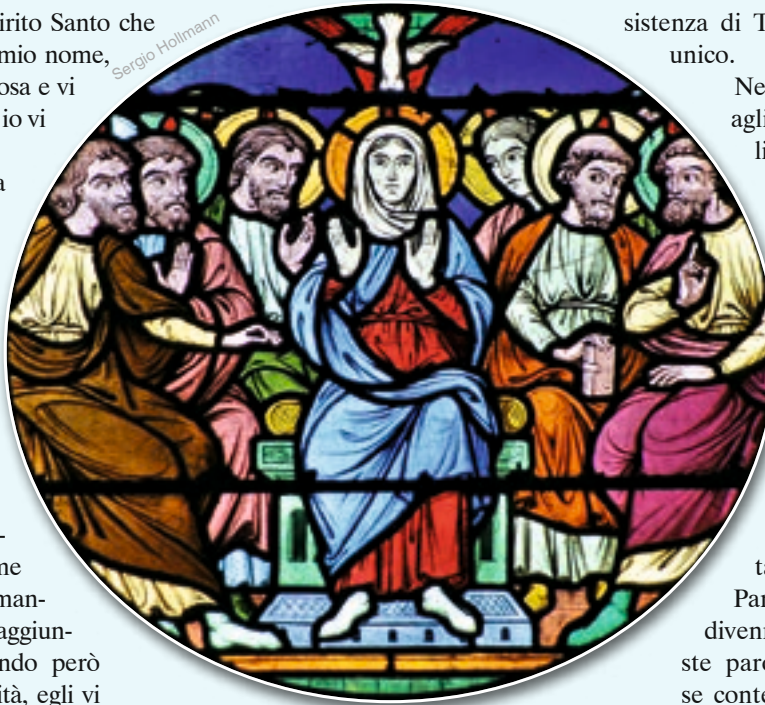
“Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”. (Gv 14, 26).

Vedendo come la tristezza riempiva il cuore degli Apostoli di fronte alla prospettiva degli imminenti eventi da Lui annunciati, spiegò loro il Maestro: “È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò” (Gv 16, 7). E aggiunse poco dopo: “Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv 16, 13).

Nel giorno della sua Ascensione al Cielo, Cristo promise di comunicare agli Apostoli uno spirito di forza: “E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto” (Lc 24, 49). Proclama, così, la stretta partecipazione dello Spirito Santo alla sua missione redentrice, conferendo, con un moto interiore e vivificatore nelle anime, i mezzi soprannaturali necessari affinché gli uomini raggiungano i gloriosi fini della Redenzione.

### **Pentecoste, luce sul mistero trinitario**

Tuttavia, tutte le affermazioni del Divino Maestro prima della Passio-



Pentecoste - Basilica di Paray-le-Monial (Francia)

*Tutte le affermazioni del Divino Maestro prima della Passione non furono sufficienti ad illuminare la mente degli Apostoli*

ne non furono sufficienti a illuminare la mente degli Apostoli. Radicati nelle tradizioni dei loro antenati, era per loro difficile ammettere l’e-

sistenza di Tre Persone in un Dio unico.

Nella Sua apparizione agli undici Apostoli in Galilea, qualche tempo dopo la Resurrezione, il Divino Maestro Si riferì in modo chiaro e inequivocabile alla Trinità: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28, 19). Ma soltanto con la discesa del Paraclito, a Pentecoste, divennero loro chiare queste parole del Salvatore. Esse contengono la più esplicita formulazione del mistero della Trinità, poiché lo stesso Gesù, quando fa battezzare “in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”, afferma l’esistenza di un Dio in tre Persone: distinte tra Loro, ma costituenti una sola unità sostanziale.

Di fronte a questo panorama bello e misterioso rivelato da Nostro Signore, non ci resta che aspirare alla convivenza eterna con la Trinità in Cielo, cantando la sua gloria, come Sant’Agostino nella sua preghiera: “Quando, infatti, saremo in vostra presenza, cesseranno ‘queste parole che ripetiamo senza intendere’, e sarai per sempre tutto in tutti (cfr. I Cor 15, 28). E Ti loderemo per tutta l’eternità, cantando in una sola voce, uniti tutti in Te”.<sup>8</sup> ✨

<sup>1</sup> SANT’AGOSTINO. *De Trinitate*. L.IV, c.2: ML 42, 889.

<sup>2</sup> Cfr. LOBO MÉNDEZ, Gonzalo. *Deus Uno e Trino*. Lisboa: Diel, 2006, p.124.

<sup>3</sup> CCE 245.

<sup>4</sup> CLÁ DIAS, EP, João Scognamiglio. Come sarà la felicità eterna? In: *Araldi del Vangelo*. San Paolo. Anno X. N.58 (Feb., 2008); p.13.

<sup>5</sup> Idem, p.14.

<sup>6</sup> SAN TOMMASO D’AQUINO. *Somma Teologica*. III, q.45, a.4, ad 2.

<sup>7</sup> FERNÁNDEZ, Aurelio. *Teología Dogmática*. Madrid: BAC, 2009, p.254.

<sup>8</sup> SANT’AGOSTINO, op. cit., L.XV, c.28: ML 42, 1698.



San Giuseppe de Anchieta -  
Collegio San Luigi, San Paolo

SAN GIUSEPPE DE ANCHIETA

## Il “Canarino di Coimbra”

Nella proficua vita dell’“Apostolo del Brasile”,  
ci sono aspetti poco noti, come il fatto di  
essere un ispirato poeta e drammaturgo.



Thiago de Oliveira Geraldo

**C**anonizzato il 3 aprile, San Giuseppe de Anchieta riunisce nella sua personalità numerose qualità proprie della grande missione cui era destinato. Un grandi virtù a rilevanti talenti naturali come maestro, grammatico e artista. Insegnò agli indios i mestieri di muratore, falegname e fabbro, oltre che aiutarli come infermiere. Il suo ardore apostolico gli valse l’elogio di “zelante salvatore delle anime”,<sup>1</sup> rivolto gli dal Beato Ignazio di Azevedo, suo contemporaneo. Tuttavia, il suo più famoso titolo è quello di “Apostolo del Brasile”, dato dall’Amministratore Apostolico Bartolomeo Simões Pereira, Prelato di Rio de Janeiro, nella sua omelia durante le cerimonie funebri del Santo.

### Uno dei più noti miracoli

I racconti della sua vita sono ricchi di miracoli, alcuni dei quali ben noti, come la resurrezione dell’indio Diogo. Questo nativo morì nella cittadina

di Santos, nella casa del nobile Domenico Dias, e tutti lo ritenevano un cattolico. Una cosa sorprendente successe nella veglia funebre: il corpo di Diogo si mosse, causando grande stupore tra i presenti. Si avvicina allora Grazia Rodrigues, la padrona di casa e una delle testimoni che prestarono giuramento riguardo alla veracità del fatto, e l’indio le chiese di chiamare Padre Anchieta, per essere battezzato. Secondo lui, il Santo gli era venuto incontro, ordinandogli di ritornare in vita.

Tutti risposero che sarebbe stato impossibile, poiché il prete si trovava a São Vicente. Diogo replicò dicendo che il Santo era solo a due leghe di distanza, vicino a un ruscello. Anche se perplessi, alcuni andarono rapidamente sul luogo, trovando Anchieta già in cammino. Quando arrivò, il sacerdote ordinò all’indio di dire in pubblico il motivo della sua resurrezione.

Allora egli cominciò a narrare che i portoghesi lo avevano istruito nella fede cristiana, senza però battezzar-

lo. Egli pensò che non fosse necessario il Battesimo, essendo sufficiente condurre una vita corretta. Tra le abbondanti lacrime dei presenti, il Santo lo battezzò e disse che era stato ben impiegato tutto lo sforzo della sua vita soltanto per salvare quell’anima.

### Titolo singolare ricevuto a Coimbra

Oltre a fatti straordinari come questo, ci sono aspetti meno noti di questa grande personalità, come quello di essere un abile poeta, le cui opere, fatte nelle circostanze più difficili, manifestano l’innegabile talento di quest’anima innocente. Qualità favorita dalla formazione ricevuta in gioventù.

Nato il 19 marzo 1534, a San Cristóbal de La Laguna, nell’isola di Tenerife, una delle principali del famoso arcipelago delle Canarie, Giuseppe de Anchieta nella sua prima infanzia ricevette la formazione dai padri domenicani nella sua città na-



Vista odierna dell'Università di Coimbra

*Durante il suo periodo di formazione a Coimbra, il giovane Giuseppe si distinse per la sua facilità a comporre versi*

tale. A 14 anni, si imbarcò per il Portogallo, entrando nel prestigioso e appena costituito Reale Collegio delle Arti, a Coimbra, orgoglio del Re Giovanni III, che non risparmiò mezzi finanziari per dotarlo dei migliori professori d'Europa.

Il giovane Giuseppe vi si distinse per la sua abilità nella lingua latina e la facilità a comporre versi. Durante questi anni di studi, Anchieta fu soprannominato dagli amici e professori il "Canarino di Coimbra",<sup>2</sup> in allusione al melodioso canto di questo uccello e all'arcipelago da cui proveniva. Egli non poteva immaginare come questo regalo sarebbe stato un utile strumento per l'evangelizzazione nel lontano Brasile...

Ancor prima di diventare religioso, Giuseppe consacrò la sua verginità alla Madonna nella Cattedrale di Coimbra. Successivamente, nel 1551, sarebbe entrato nella Compagnia di Gesù, che aveva ricevuto l'approvazione pontificia nel 1540.

A causa di problemi di salute e del suo ardente desiderio di apostolato, essendo a parere dei medici, il clima brasiliano propizio alla sua salute, a soli 19 anni di età, egli giunse nel Nuovo Continente, al quale avrebbe consacrato i 44 anni restanti della sua vita.

### *Tutti accorrevano per la catechesi*

Nell'affrontare la realtà del Brasile, Anchieta seppe farsi piccolo con i piccoli, per renderli, così, grandi nell'ordine spirituale. Il Canarino di Coimbra, che componeva poesie latine in stile classico con tutta facilità, ora si impegnava a imparare la lingua nativa, cosa che riuscirà a fare in pochi mesi. Avrebbe scritto in seguito una grammatica tupi, facilitando il lavoro degli altri missionari.

Diverse volte nelle sue lettere, il Santo si riferì al candore degli indios e al modo pieno di ammirazione in cui ascoltavano le predicazioni. Anchieta aveva guadagnato il cuore di questo popolo con una catechesi semplice e diretta.

Il Santo si impegnò a scrivere versi, che presto si trasformarono in canti popolari sulla bocca degli indios, trasmettendo la verità della Fede in modo innocente. Più belli ancora erano i versi declamati nelle rappresentazioni teatrali. Anchieta non solo scriveva i testi, ma montava lo scenario ed esercitava gli attori, senza trascurare i minimi dettagli, affinché tutti assistessero con piacere alla catechesi. Nelle rappresentazioni teatrali, tutti accorrevano in Chiesa,

lasciando i villaggi vuoti. In questo modo, il Santo faceva sì che gli spiriti di quei nuovi cattolici si elevassero contemplando le meraviglie della Fede.

Tra i più famosi pezzi teatrali c'è quello di San Lorenzo, probabilmente presentato a Niterói, il 10 agosto 1583, in cui figurano Angeli, demoni, imperatori romani, San Lorenzo, San Sebastiano – patrono di Rio de Janeiro –, e personaggi come il Timor di Dio e l'Amore a Dio. Il pubblico si metteva in punta di piedi dall'entusiasmo, essendo interpretato tutto dagli stessi abitanti del luogo.

Possiamo immaginare la reazione del pubblico nell'udire le seguenti parole pronunciate in lingua tupi dall'Angelo Custode, subito dopo aver imprigionato i demoni:

"Gioite, / figli miei, per me. / Sono qui per proteggervi. / Sono venuto dal Cielo / presso di voi / per aiutarvi sempre. / Illuminando questo villaggio / sono vicino a voi. / Non mi allontanerò da qui. / Di custodire il villaggio / mi ha incaricato Nostro Signore".<sup>3</sup>

Lenorme sforzo per la realizzazione di opere di tale portata, con i pochi mezzi disponibili, era ricompensato dai frutti spirituali colti in quelle anime assetate di Dio.

## *Versi che diventavano l'incanto degli indios*

I canti con rime improvvisate erano di grande gradimento agli indigeni. E ancor oggi, nell'immenso Brasile, in alcune regioni si osserva l'eredità di questo costume in canzoni popolari.

Questa forma di canto richiede destrezza di pensiero, che non è mai mancata al Canarino di Coimbra. Seguendo i gusti di quelle anime, Anchieta scriveva versi che diventavano l'incanto degli indios.

Un bell'esempio di questo tipo di letteratura lo troviamo nella poesia composta in onore di Santa Ines, in semplici strofe rimate, che mostrano il candore dell'anima di questo santo:

“Bell'agnellino/ come gioisce il popolo/ perché la tua venuta/ gli dà una luce nuova./ Agnellino santo,/ cara a Gesù,/ la tua santa venuta/ il diavolo spaventa./ Per questo canta a te,/ con piacere, il popolo,/ perché la tua venuta/ gli dà una luce nuova”.<sup>4</sup>

Le messe in scena teatrali, le poesie, i canti, tutto aveva come obiettivo la gloria di Dio e il bene delle anime. San Giuseppe de Anchieta elevava gli indios dalla loro vita banale ai grandiosi panorami della fede. Nelle sue lettere, più di una volta dichiarò

che queste povere anime molte volte facevano progredire nella pratica della fede cattolica i loro colonizzatori. Erano le grazie dispensate dalla Divina Provvidenza a questa nazione nata sotto il segno della croce di Cristo stampata sulle navi di Cabral.

Questo efficace apostolato realizzato da Anchieta emanava dalla sua santità. Erano proprio la vita illibata dell'apostolo e la saggezza delle sue parole che muovevano gli indios alla conversione, come attesta questo bel fatto narrato da Pero Rodrigues, contemporaneo del Santo: “Sentendolo un giorno predicare, una donna semplice, con molta devozione, usò questa similitudine: ‘Lo Spirito Santo mette sulla bocca del padre quello che deve dire, così come la colomba nella bocca del figlioletto quello che deve mangiare’”.<sup>5</sup>

### *Prigioniero nel “covo dei leoni”*

Possiamo pensare che San Giuseppe de Anchieta abbia scritto la sua più bella poesia in un momento di riflessione e di calma. Ma non è stato così.

I calvinisti di origine francese stabiliti a Rio de Janeiro, nel 1555, avevano fatto un accordo con i feroci tamoios contro i portoghesi stabiliti nel

sud. E per evitare attacchi che avrebbero potuto causare terribili devastazioni tanto tra i portoghesi come tra gli indios cattolici, si cercò di giungere a un armistizio con i tamoios. Al fine di garantire le negoziazioni di pace, si offrirono come ostaggi Padre Manuel da Nóbrega accompagnato da Giuseppe de Anchieta, che in quest'epoca non era ancora sacerdote, ma già era diventato modello di virtù che ispirava rispetto e ammirazione anche nei nemici.

Per tale scopo, il 7 maggio 1563, i due religiosi sbarcarono a Iperoig, l'attuale Ubatuba. Tra le minacce che subirono, se ne racconta una avvenuta alla vigilia della Festa del Corpus Domini, il 9 giugno. Mentre passeggiavano sulla spiaggia, Padre Nóbrega e Anchieta avvistarono all'orizzonte una piccola imbarcazione sospetta e corsero ad avvisare il cacicco Pindobuçú, che faceva da loro protettore, ma non lo trovarono.

Quando i malfattori, capeggiati dall'indio Paranapuçu, sbarcarono con l'intenzione di uccidere i religiosi, li trovarono inginocchiati in preghiera davanti a una statua della Madonna e desistettero dal loro intento. Paranapuçu avrebbe confes-



*Erano proprio la vita illibata dell'apostolo e la saggezza delle sue parole che muovevano gli indios alla conversione*

Estácio de Sá a São Vicente, di Benedito Calixto (al centro, Padre Nóbrega benedice San Giuseppe de Anchieta) - Palazzo di San Gioacchino, Rio de Janeiro

ESTRATTO DELLA PIÙ BELLA POESIA DI SAN GIUSEPPE DE ANCHIETA

## *De Beata Virgine Dei Matre Maria*

Prima di lanciare  
con la sua parola  
i mondi per lo spazio,  
prima di estendere  
la terra immensa,  
Dio già Ti aveva concepito  
nella sua mente eterna  
e Ti aveva destinato  
a essere sua Madre nella  
gloria della verginità.

Come sarai stata allora  
agli occhi del divino Padre,  
quando sorse nell'universo  
il turbinio dei mondi?

Le onde del  
mare illimitato  
non si scagliavano ancora  
sulle spiagge,  
né scivolava il fiume  
in curve capricciose;  
dal pantano fecondo le fonti  
non zampillavano ancora,  
né si posavano sulle moli  
gigantesche i picchi scoscesi:  
e già Ti concepiva nella sua  
mente il Padre supremo, che  
Tu dovevi concepire nel tuo  
seno, come figlio,  
per purificare il mondo intero  
dalle nefande macchie  
ed essere efficace rimedio  
alle mie piaghe.

Chi mai può dire  
la tua bellezza,  
il tuo incanto,  
se Ti idolatrò l'artefice divino?

Futura salvezza,  
promessa al primo padre,  
Tu gli avresti  
restituito la vita  
nel casto frutto  
delle tue viscere.  
Con il letale veleno  
Eva ci doveva corrompere:  
concepita senza macchia,  
Tu ci avresti presentato  
l'antidoto.

Tremò, al nome  
della seconda donna,  
l'astuto serpente,  
che aveva avvolto nelle sue  
spire la prima.

Concepita nel seno materno  
come tutti noi,  
solo Tu, o Vergine,  
fosti libera dal fango  
che macchia tutti gli altri,  
e schiacci col piede  
la testa  
dell'avviluppato dragone,  
trattenendo sotto la pianta,  
la sua testa umiliata.

Tutta bella di luce e candore,  
non ci fu ombra in Te,  
dolce sposa di Dio!  
Mai si stampò  
nel tuo petto  
la macchia del crimine;  
nessuna macchia, per quanto  
piccola,  
offuscò mai la tua bellezza.  
O incomparabile bellezza...

sato più tardi che il suo cuore si era trasformato nel vedere i missionari e che aveva perso completamente la forza davanti a loro.

Poco dopo, il 21 giugno, Padre Nóbrega dovette ritornare a São Vicente, per far avanzare le negoziazioni di pace e Anchieta rimase da solo per altri tre mesi in prigionia come un Daniele nel covo dei leoni, ammansando loro i cuori.

### *Puro di corpo e libero nello spirito*

Sbaglieremmo se pensassimo che la prigionia di San Giuseppe de Anchieta e la prospettiva di una morte violenta in qualsiasi momento fossero per lui causa di timore e angoscia. Al contrario, egli era sempre disposto a dare volentieri la sua vita e irrigare le terre brasiliane col suo sangue se il sacrificio fosse servito a ottenere anime cristiane che servissero Nostro Signore.

Lo stesso Padre Nóbrega si lamentò per aver lasciato Anchieta da solo, sapendo che qualsiasi malinteso tra le parti dell'armistizio sarebbe stato sufficiente per far perdere la vita al Santo. In una delle lettere che indirizzò al Santo, così si esprese: "Fratello, se ancora sei in vita...".<sup>6</sup> E lo era! Vivo per Dio, poiché ogni giorno vinceva una battaglia più terribile.

Anchieta aveva consacrato la sua purezza alla Vergine Santissima e voleva preservarla intatta a ogni costo. Consideriamo, tuttavia, la situazione in cui si trovava durante la prigionia e le provocazioni cui era esposto in ogni momento. Una volta, la sera, stava pregando davanti a un crocifisso. Si avvicinò, allora, una india con intenzioni molto chiare e trovò Anchieta in ginocchio, immobile. Lo chiamò per nome, ma lui non rispose. Dopo aver insistito molto, lei disse: "Sei vivo, o morto?". E il santo rispose con voce ferma: "Sono morto...". Era, infatti, morto per il peccato e vivo per Dio.





*Mentre il suo corpo  
era prigioniero dei  
tamoios, la sua  
anima volava libera  
nella contemplazione  
della Regina dei Cieli*

San Giuseppe de Anchieta scrive il poema alla Madonna sulla spiaggia di Iperoig, di Benedito Calixto - Museo Anchieta, San Paolo

La risposta fu pronunciata con tanta serietà che l'india fuggì, gridando per il villaggio: "Il Dio di questo abarè [prete in lingua tupi] mi perseguita e mi vuole uccidere".<sup>7</sup>

### *La più bella delle poesie del Santo*

Ma il fattore decisivo per mantenere la sua integrità si trova nella devozione alla Madonna. Fu proprio in questa prigionia, correndo rischi fisici e spirituali, che il Canarino di Coimbra scrisse il suo più bel canto: la Poesia alla Vergine.

San Giuseppe de Anchieta promise alla Madre di Dio di comporre un poema in suo onore, nel caso la sua anima fosse uscita incolume da tutti i pericoli morali. E mentre il suo corpo era prigioniero dei tamoi, la sua anima volava libera nella contemplazione della Regina dei Cieli. Nelle parole del Prof. Plinio

Corrêa de Oliveira, "egli seppe incontrare accenti adatti, per lodare la più elevata delle creature, Colei che, inneggiata dai profeti ancor prima della sua nascita, si vide chiamare Beata da tutte le generazioni che Le succedettero".<sup>8</sup>

Sulla sabbia umida della spiaggia, tracciava con cura i versi del suo poema in lingua latina. Gli indios raccontano che, mentre lui scriveva, un grazioso uccello si posava sulle sue spalle come per ispirargli la composizione. Dovette memorizzare i quasi 5.800 versi, composti nel corso di quattro mesi, poiché lì non aveva né carta né inchiostro. Solamente dopo essere stato liberato, Anchieta riuscì a trascriverli.

L'epilogo di questo poema è bellissimo e mostra l'anima ormai vittoriosa del Santo: "Ecco i versi che un tempo, o Madre Santissima, / Ti ho

promesso in voto, / vedendomi accerchiato da feroci nemici, / povero ostaggio, trattavo le sospirate paci, / la tua grazia mi ha accolto / nel tuo materno manto / e il tuo velo mi ha custodito intatti anima e corpo. / Su ispirazione del cielo / io molte volte ho desiderato penare / e crudelmente spirare ho desiderato tra dure armi. / Ma hanno subito un meritato rifiuto i miei desideri: / solo agli eroi / compete tanta gloria".<sup>9</sup>

La devozione di San Giuseppe de Anchieta alla Madonna, così filialmente riflessa in quei versi scritti sulla spiaggia, più che nella sabbia, è rimasta impressa nel cuore del Brasile e dei figli che sono diventati profondamente mariani. Senza dubbio, il più bel canto del Canarino di Coimbra è stato l'aver insegnato la devozione a Maria Santissima al popolo brasiliano. ✧

<sup>1</sup>AZEVEDO, SJ, Inácio de, apud VICE POSTULAZIONE DI V. P. ANCHIETA. *Vida Ilustrada do V. P. José de Anchieta, da Companhia de Jesus. Apóstolo do Brasil*. 3.ed. Rio de Janeiro: Aparecida, 1939, p.112.

<sup>2</sup>VICE POSTULAZIONE DI V. P. ANCHIETA, op. cit., p.13.

<sup>3</sup>SAN GIUSEPPE DE ANCHIETA. *San Lorenzo*,

apud THOMAZ, Joaquim. *Anchieta*. Rio de Janeiro: Biblioteca do Exército, 1981, p.122-123.

<sup>4</sup>SAN GIUSEPPE DE ANCHIETA. *A Santa Ines*, apud MAIA, SJ, Pedro Américo. *José de Anchieta, o apóstolo do Brasil*. São Paulo: FTD, 1997, p.45.

<sup>5</sup>RODRIGUES, Pero. *Vida do Padre José de Anchieta*. L.1, c.5.

<sup>6</sup>NÓBREGA, SJ, Manuel da. *Lettera*, apud VIOTTI, SJ, Hélio Abranches. *Anchieta: o apóstolo do Brasil*. 2.ed. São Paulo: Loyola, 1980, p.101.

<sup>7</sup>ASV. Cong. Rit. Anchieta, n.306, 296-297, apud VIOTTI, op. cit., p.100.

<sup>8</sup>CORRÊA DE OLIVEIRA, Plinio. Discorso nell'Assemblea Nazionale Costituente

su P. Anchieta, sezione del 17 marzo del 1934. In: *Opera Omnia. Reedición de escritos, pronunciamentos e obras*. São Paulo: Retornarei, 2009, vol.II, p.62.

<sup>9</sup>SAN GIUSEPPE DE ANCHIETA. *De Beata Virgine Dei Matre Maria*, v.5.777-5786, apud VIOTTI, op. cit., p.102.



## ***XI Incontro Nazionale a Fatima***

**G**li Araldi del Vangelo hanno realizzato a Fatima, il 29 marzo, l'XI Incontro Nazionale dei membri dell'Apollato dell'Icona e dei Cooperatori.

Riunendo circa undicimila partecipanti, l'evento ha avuto inizio, nella Basilica della Santissima Trinità, con l'Adorazione Eucaristica, durante la quale sono stati recitati i misteri gaudiosi, intercalati da meditazioni. Dopo il rosario, il Santissimo Sacramento è stato portato in processione lungo i corridoi tra migliaia di fedeli lì riuniti.

Pochi minuti dopo è iniziata la Celebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Manuel da Silva Rodrigues Linda, Vescovo delle Forze Armate del Portogallo, e concelebrata da sacerdoti provenienti da diversi punti del Paese.

Nella sua omelia, il prelado ha rivolto ai presenti parole di entusiasmo: "Con l'immagine della Madre del Figlio di Dio e Madre della Chiesa portate dunque a tutti la luce di Cristo, luce che la quasi totalità ha già ricevuto nel Battesimo ma che molti hanno lasciato affievolirsi. Non dimenticatevi che potrete accendere la luce della fede di tanti concittadini vostri solo se la fiamma del vostro Battesimo sarà ben viva e molto intensa. Vi affido alla Vergine Santissima la cui devozione voi promuovete con tanta generosità".

L'incontro si è concluso con la processione dalla Croce Alta fino alla Cappella delle Apparizioni, dove Mons. Manuel Linda ha dato ai presenti la benedizione finale.





Alcuni momenti dell'incontro: Araldi del settore femminile portano l'Icona del Cuore Immacolato di Maria (foto 1); processione d'ingresso alla recita del Rosario (foto 2); Mons. Manuel Linda mentre porta il Santissimo Sacramento e presiede la Celebrazione Eucaristica (foto 3 e 4); processione sulla spianata del Santuario (foto 5) e congedo nella Cappella delle Apparizioni (foto 6)





NEL MONDO

ARALDI

# Scene della Domenica



Colombia



Brasile



Perù



Repubblica Dominicana

**Domenica delle Palme** – La Domenica delle Palme è stata celebrata dagli Araldi di Bogotà nella Chiesa Madonna di Fatima, a Tocancipá, ancora in fase di costruzione, il che non ha impedito la partecipazione di quasi tremila persone alla cerimonia. A Curitiba (Brasile), la Messa e processione delle Palme sono coincise con il termine di un Ritiro Spirituale per i cooperatori. A Lima (Perù), il Nunzio Apostolico, Mons. James Patrick Green, ha presieduto la cerimonia nella Chiesa della Madonna dell'Incarnazione. Nella Repubblica Dominicana invece, sacerdoti araldi hanno accompagnato le processioni nelle rispettive parrocchie.



Colombia



Cile



Uruguay

**Giovedì e Venerdì Santo** – Araldi di Medellín (Colombia) hanno partecipato alle cerimonie del Triduo Pasquale presiedute nella Cattedrale dall'Arcivescovo Ricardo Tobón Restrepo. A Santiago del Cile, è stata promossa un'affollata adorazione della Santa Croce nella Basilica della Madonna della Mercede. E a Montevideo (Uruguay), gli Araldi hanno organizzato una Via Crucis nelle parrocchie Madonna di Lourdes e Maria Ausiliatrice.

# delle Palme e del Triduo Pasquale



Recife



San Paolo



Guatemala

**Veglia Pasquale** – A Recife (Brasile), la cerimonia è stata marcata dalla presenza di giovani aspiranti, tre dei quali sono stati battezzati durante la Messa. Nella Basilica della Madonna del Rosario (San Paolo), la Veglia Pasquale è stata presieduta da Mons. João Scognamiglio Clá Dias, EP. In Guatemala, infine, cooperatori e simpatizzanti degli Araldi si sono preparati per commemorare la Resurrezione di Cristo con un giorno di ritiro spirituale.



**Mozambico** – Sempre in comunione con la chiesa locale, gli Araldi del Vangelo di Maputo hanno partecipato alla Messa e alla processione della Domenica delle Palme presiedute dall'Arcivescovo, Mons. Francisco Chimoio (foto 1 e 2), come pure a quelle realizzate nelle comunità Santi Pietro e Paolo e San Giuseppe, appartenenti alla Parrocchia Sacra Famiglia di Machava. In queste comunità gli Araldi hanno organizzato anche l'adorazione della Santa Croce (foto 3) e la Veglia Pasquale, entrambi presiedute dal sacerdote araldo mozambicano Don Araújo Otilio Gabriel Mazive, EP. Trenta catecumeni sono stati battezzati durante la cerimonia (foto 4).



**Costa Rica** – Il giorno 3 aprile gli Araldi hanno visitato la Scuola Republica di Colombia, ad Alajuela. Dopo una spiegazione sulla devozione alla Madonna, i giovani si sono approssimati per venerare la statua. L'atto è terminato con parole del Direttore, che ha esortato gli studenti a essere buoni cristiani e devoti di Maria.



**El Salvador** – Il giorno 16 marzo è iniziata una Missione Mariana nella Parrocchia Santi Bambini Innocenti, ad Antigua Cuscatlán. Dopo due settimane a visitare scuole, istituzioni e residenze, la missione è stata chiusa con una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Nunzio Apostolico, Mons. León Kalenga (foto al centro).



**Repubblica Dominicana** – Con grande fervore la popolazione di Constanza ha ricevuto la visita della Statua Pellegrina nei giorni 29 e 30 marzo. Abitato tipicamente agricolo, i fedeli hanno chiesto alla “Mamma” che piova nelle piantagioni, e prima di terminare la processione già cadevano le prime gocce di pioggia, che sono state acclamate come “acqua benedetta, de la Virgencita”.

# La Madonna di Fatima visita i bambini a Roma



**A** Fatima, la Santissima Vergine scelse dei bambini come destinatari del suo messaggio, mostrando la sua predilezione per i piccoli.

In preparazione delle commemorazioni per il 97° anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima, gli Araldi del Vangelo hanno portato la Statua Pellegrina del Cuore Immacolato alla Basilica Parrocchiale di San Giuseppe al Trionfale a Roma. Numerosi bambini dell'Istituto San Giuseppe al Trionfale, fondato da San Luigi Guanela con l'aiuto di San Pio X, hanno potuto avvertire la tenerezza della Vergine di Fatima, raccogliersi davanti alla statua della Madonna o ascoltare la storia di Lucia e dei suoi cugini, i Beati Francesco e Giacinta, cui la Madonna apparve, raccontata dagli Araldi del



Vangelo. Con molto fervore essi hanno pregato il rosario e partecipato alla Messa, dando una buona testimonianza ad altri bambini e adulti.

Gli Araldi hanno portato, anche, la statua alla Residenza per anziani e a diverse famiglie della parrocchia. Don Wladimiro Bogoni, Parroco di San Giuseppe al Trionfale, in una lettera di ringraziamento ha ricordato i benefici spirituali della visita della statua nella parrocchia: “Uno dei primi frutti tangibili è l'avvio della missione permanente in parrocchia. Questo “andare nelle case, nelle famiglie attraverso una capillare ‘visitazione’ – quale esempio di Nuova Evangelizzazione – porterà sicuramente al compimento di una missione, appena avviata e così ben promettente”.

# Come sarà il culto eucaristico del XXI secolo?

Recuperare il primitivo spirito della Chiesa?

D'accordo. Ma conservando quello che la viene ad arricchire lungo i secoli, tanto nei suoi insegnamenti quanto nei suoi riti.

**Don Rafael Ibaguren Schindler, EP**

Assistente Ecclesiastico della Federazione Mondiale delle Opere Eucaristiche della Chiesa



**L**a Chiesa, Corpo Mistico di Cristo formato dal popolo di Dio, è una realtà viva, “senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata” (Ef 5, 27), nonostante i difetti dei suoi membri.

***Un organismo vivo in costante crescita***

Vivificata dallo Spirito Santo, essa attraversa i secoli in perenne rigenerazione. Nulla è più contrario al vero dell'immaginarla come una specie di paradiso ideale, composto da esseri impeccabili, estranei alla quotidianità del mondo; o anche, come un museo pieno di venerabili – o spregevoli... – pezzi da collezione quali sarebbero i suoi dogmi e riti. Queste sono due idee correnti ed errate che i nemici e i figli freddi della Chiesa costumano avere a suo riguardo.

Un altro errore o malinteso consiste nel pensare che il suo modello definitivo e compiuto sia quello degli Atti degli Apostoli, e che, per-

*La Chiesa è un organismo vivente: Essa produce vita e, come il Suo Divino Sposo, è in costante crescita*

tanto, si dovrebbe “rifare” la Chiesa tale come esisteva in queste prime comunità. Questa è una semplificazione irrealizzabile.

Recuperare il primitivo spirito della Chiesa? D'accordo. Ma conservando quello che l'ha arricchita lungo i secoli, tanto nei suoi insegnamenti quanto nei suoi riti. Infatti, poiché è un organismo vivente, essa produce vita ed è in costante crescita, come il suo Divino Sposo, di cui afferma l'Evangelista: “Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2, 52).

***Dalla frazione del Pane all'Adorazione Eucaristica***

Questa crescita, possiamo percepirla chiaramente in ciò che concerne il culto eucaristico. Facciamo qui un breve riassunto del suo sviluppo nel corso dei tempi.

Nei primi dieci secoli i fedeli si riunivano sempre per la frazione del pane eucaristico, la Messa, e quasi solo in questa occasione adoravano pubblicamente il Signore Sacramentato. Finita la celebrazione, restava la riserva del Santissimo da esser portata agli assenti e agli infermi.

Ma nel secondo millennio cominciarono a svilupparsi, nella Chiesa dell'Occidente, di rito latino, gli omaggi prestati all'Eucaristia.

Nel secolo XI si andò progressivamente trasferendo dalla sacrestia al tempio la riserva del Santissimo Sacramento. Nel secolo seguente nacque l'elevazione, nella Messa: si mostra l'Ostia affinché i fedeli possano adorarla, saziando, così, il loro desiderio di vedere e di partecipare meglio al culto. Nel XIII secolo si fecero le prime processioni



pubbliche con il Santissimo Sacramento e si stabilì nel calendario liturgico la Festa del Corpus Domini.

Nel XIV secolo, in certi luoghi dell'Europa, la Sacra Ostia cominciò a essere esposta in un ostensorio, per essere vista e adorata dai fedeli, fuori della Messa, mentre nel secolo successivo ebbe inizio la celebrazione delle Quaranta Ore, per ricordare il tempo trascorso dal Signore nel sepolcro; erano realizzate in occasioni di necessità o di azione di grazie.

Durante la cosiddetta epoca del Rinascimento (secoli XV e XVI), il Tabernacolo cominciò a essere collocato sull'altare maggiore, dove si trovava al centro delle attenzioni.

Tutta quest'esaltazione dell'Eucaristia fu seguita da una solida esplicitazione dottrinale, entro cui hanno svolto un ruolo saliente la teologia di San Tommaso d'Aquino e i documenti del Concilio di Trento.

In Spagna, il culto pubblico alla Sacra Eucaristia prese un nuovo vigore con le iniziative di Teresa Enríquez (1450-1529) – la Pazza del Sacramento –, che diedero come frutto la moltiplicazione delle confraternite di Adorazione.

Nelle età moderna e contemporanea si diffuse la pratica delle visite regolari a Gesù Sacramentato, grazie all'impulso dato da Sant'Alfonso de' Liguri.

### **La grazia della comunione frequente**

Nel XIX secolo si erse nella Francia la figura profetica di San Pietro Giuliano Eymard, il quale è all'origine dell'Adorazione Eucaristica con esposizione e benedizione so-



Sant'Antonio Maria Zaccaria promuove le Quaranta Ore, di Virgilio Monti - Chiesa di San Carlo ai Catinari, Roma

lenne, una pratica che finì per essere adottata da tutte le parrocchie, congregazioni e movimenti ecclesiali. Ebbero inizio anche i congressi eucaristici internazionali, che assunsero una grande rilevanza nella vita

*Nel XIX secolo sono iniziati i congressi eucaristici internazionali, che hanno assunto una grande importanza*

della Chiesa, nel corso del secolo seguente.

Nei primi anni del XX secolo, Papa San Pio X pubblicò importanti documenti che aprirono le porte alla Comunione frequente e quotidiana, come pure alla Comunione precoce dei bambini; queste due novità dettero un grande impulso alla comunità cristiana in particolare e alla società in generale.

Durante il lungo pontificato del Beato Giovanni Paolo II venne alla luce nel 2003 l'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, che pone nitidamente il Sacramento dell'Altare all'origine, nel cuore e nella meta della vita della Chiesa.

Due decadi prima, già il Codice di Diritto Canonico, promulgato nel 1983, aveva concesso a ogni fedele laico la possibilità di comunicarsi due volte al giorno, purché la seconda Comunione fosse durante una Messa cui egli partecipasse (Can. 917). E pensare che non molto tempo prima ci si poteva comu-

nicare soltanto di tanto in tanto, solo con autorizzazione del confessore, e che alcune categorie di fedeli, come i commercianti e le persone sposate, raramente avevano questa grazia!

Sarebbe impossibile riferire qui tutte le manifestazioni dell'aumento della presenza dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. Ci serva questo succinto elenco per vedere come essa sia: una Madre generosa che cresce in generosità verso i suoi figli e che li nutre con il Divino Alimento.

Quale nuova ricchezza ci riserverà il XXI secolo in relazione all'Eucaristia? ✧

*(Pubblicato originalmente come Messaggio dell'Assistente Ecclesiastico, in [www.opera-eucharistica.org](http://www.opera-eucharistica.org))*

# *Esempio per quelli che devono essere di esempio*

Non è stato parroco, ma formatore di parroci. Non ha fondato istituti religiosi, perché la sua “fondazione” è stata scuola di vita e di santità sacerdotale, illustrata col suo esempio e insegnamento.



**Suor Maria Teresa Ribeiro Matos, EP**

**D**on Bosco tentava di descrivere ai bambini dell’Oratorio uno dei suoi sogni, nel quale gli era apparso San Domenico Savio,<sup>1</sup> mostrandogli il Paradiso:

– Come era bello! Sembrava un... un... Angelo!

Il Santo Fondatore aveva interrogato il suo discepolo, ormai nella gloria, sulla sua opera.

– Quanto al passato – rispose lui –, molto è già stato fatto dalla tua Congregazione. Guarda che numero incalcolabile di giovani.

– Sì, sembrano molto contenti! – commentò Don Bosco.

– Tutti loro sono stati salesiani. Pertanto, sono stati salvati da te o dai tuoi sacerdoti e chierici, o anche da altri che hai avviato nelle vie della loro vocazione.

Grande gloria è aver contribuito alla salvezza di tante anime! Tuttavia, potrebbe anche contemplare con gaudio la legione dei beati della famiglia salesiana un uomo, riguardo al quale San Giovanni Bosco ha affermato: “se ho fatto qualcosa di buono, lo devo a questo degno ec-

clesiastico, nelle cui mani ho depositato tutte le decisioni, gli studi e azioni della mia vita”.<sup>2</sup>

Chi sarà costui? Lasciamo che Don Bosco stesso ce lo presenti.

### *Un’amicizia che si era rinsaldata nel corso degli anni*

Agitato come un formicaio era il piccolo villaggio di Murialdo, una frazione di Castelnuovo, in Piemonte: era la festa della Maternità di Maria, dell’anno 1827. Mentre alcuni finivano di sistemare la chiesa e facevano i preparativi per la Santa Messa, altri partecipavano, nella piazza, ai divertenti e innocenti giochi commemorativi.

Un ragazzo di 16 anni, però, rimaneva in disparte e attirò l’attenzione di un bambino fra la gente, di appena 12 anni. Dalla tonaca si capiva che era un seminarista, “piccolo di statura, occhi scintillanti, aria affabile, volto angelico”.<sup>3</sup> Pieno di vivacità e affascinato da tale figura, il bambino decise di avvicinarsi per fargli un invito:

– Signor curato, desidera assistere a qualche spettacolo della nostra

festa? Io l’accompagno molto volentieri dove vuole.

Pieno di bontà, il ragazzo si interessò riguardo agli studi e alla catechesi del suo piccolo interlocutore. E siccome questi gli rinnovò l’invito, gli rispose:

– Mio caro amico, per i chierici, gli unici spettacoli che esistono sono le celebrazioni in chiesa, che devono esser sempre piacevoli e frequentate con assiduità. Sto solo aspettando che aprano le porte della chiesa per entrare.

– È vero – replicò il ragazzo, eccitato –, ma c’è tempo per tutto: per andare in chiesa e per divertirsi.

Ridendosela per la replica vivace, il giovane seminarista rispose nuovamente con parole appropriate a consolidare in quell’anima infantile l’ammirazione iniziale:

– Colui che abbraccia lo stato ecclesiastico si vende al Signore; e di quanto c’è nel mondo, nulla deve più stargli a cuore, se non quello che può tornare a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

Meravigliato, Giovanni Bosco – così si chiamava il bambino – volle sapere il nome di quell'uomo di Dio, le cui parole e compostezza manifestavano in modo molto chiaro il suo spirito soprannaturale. Seppe, allora, che il suo nome era Giuseppe Cafasso, seminarista di cui “molto già aveva sentito parlare, come di uno specchio di virtù”.<sup>4</sup>

Era iniziata un'amicizia che, nel corso degli anni, si sarebbe fatta più stretta. Più tardi, poco prima di esser ordinato sacerdote e sentendosi poco preparato per questo passo decisivo, Don Bosco trovò nell'amico la sicurezza per non dubitare della sua chiamata, come lui stesso confessa: “non essendoci, però, chi si prendesse cura direttamente della mia vocazione, mi sono consigliato con don Cafasso, che mi ha raccomandato di andare avanti e di aver fiducia nella sua parola”.<sup>5</sup>

Comunque, il grande Fondatore dei Salesiani non è stato l'unico a beneficiarsi degli ispirati consigli di San Giuseppe Cafasso. Costui, comprendendo bene quanto un clero santo possa far nascere una società santa, dedicò tutta la sua vita a formare chi ha la vocazione di servire da esempio: i sacerdoti.

### ***Il Collegio Ecclesiastico San Francesco d'Assisi***

Nato a Castelnuovo, nel 1811, in seno a una famiglia cattolica, a 14 anni Giuseppe Cafasso cominciò lo studio delle discipline ecclesiastiche; nel 1833, all'età di soli 22 anni, ottenne la dispensa per esser ordinato sacerdote prima dell'età canonica. La gioia di quel giorno la conservò perpetuamente. “Vivo felice – ripeteva durante la sua vita apostolica – di esser sacerdote; questa è la via più sicura per elevarsi molto in alto, in Paradiso, e condurvi molti altri”.<sup>6</sup>

La sincerità e radicalità della sua consegna al ministero si manifestarono dopo la cerimonia di ordinazione, prostrandosi ai piedi di un Crocifisso dicendo: “Signore, Tu sei la mia eredità, la mia gioia, la vita del mio cuore per sempre. Ma, o Signore, non solo desidero esser tutto tuo, ma anche farmi subito santo. Si cerchi nel mondo, se si vuole, la vanità, i piaceri e le grandezze terrene; io non cerco né bramo altra cosa se non santificarmi, e sarei il più felice degli uomini se diventassi presto un grande santo”.<sup>7</sup>

Al fine di addestrarsi, per esercitarsi degnamente a questo ministero così elevato, cominciò a frequentare il Convitto Ecclesiastico San

Francesco d'Assisi, dove, sotto l'orientamento di padre Luigi Guala, giovani sacerdoti approfondivano la loro formazione prima di assumere una responsabilità pastorale. L'anno presto diventò maestro e, in poco tempo, direttore. Là rimase fino alla sua morte, trasformando l'istituto in un centro di rinnovamento spirituale.

Infatti, affermò Papa Benedetto XVI in una catechesi dedicata al nostro Santo, quello non fu soltanto un convitto dove i giovani sacerdoti “imparavano a confessare e a predicare, ma era anche una vera e propria scuola di vita sacerdotale, dove i presbiteri si formavano nella spiritualità di sant'Ignazio di Loyola e nella teologia morale e pastorale del grande Vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori. [...] Una felice espressione di san Giovanni Bosco, sintetizza il senso del lavoro educativo in quella Comunità: ‘al Convitto si imparava ad essere preti’”.<sup>8</sup>

### ***Pastori dal profondo zelo e ricca vita interiore***

San Giuseppe Cafasso si impegnò a formare virtuosi ed esperti presbiteri che sapessero dirigere le anime nel confessionale e, specialmente, edificarle con l'esempio della sua condotta. “Disgraziato quel giorno in cui il popolo possa dire: il sacerdote è come me; il nostro parroco, il mio confessore è come me... Predicate, strillate, gridate se volete, ma vale di più l'esempio che tutta la logica del mondo”.<sup>9</sup>

“Il tipo di sacerdote che il Cafasso incontrò nel convitto” – aggiunge Benedetto XVI – “e che egli stesso contribuì a rafforzare, soprattutto come



Alessandro Vecchi

**A Castelnuovo iniziò un'amicizia che, nel corso degli anni, non si sarebbe che rafforzata**

Sopra: Veduta attuale della città di Castelnuovo; in evidenza San Giovanni Bosco e San Giuseppe Cafasso

Rettore, era quello del vero pastore con una ricca vita interiore e un profondo zelo nella cura pastorale: fedele alla preghiera, impegnato nella predicazione, nella catechesi, dedito alla celebrazione dell'Eucarestia e al ministero della Confessione, secondo il modello incarnato da san Carlo Borromeo, da san Francesco di Sales".<sup>10</sup>

Padre Cafasso insisteva che l'anima di un sacerdote non può rimanere indifferente di fronte al Sacrificio Eucaristico. E consigliava i sacerdoti non solo a celebrare quotidianamente la loro propria Messa, ma ad assistere a una seconda quando possibile.

Inculcava loro anche la necessità dell'esame di coscienza e della frequenza al Sacramento della Penitenza, di cui si nutre la vita spirituale. Per meglio stimolarli alla Confessione settimanale, faceva loro notare la lezione di umiltà che così davano ai fedeli, per vedere inginocchiarsi come reo chi poco prima era giudice.

### ***“Non aumentiamo il suo dispiacere dubitando del perdono”***

In quel tempo in cui il giansenismo cercava di allontanare le anime dal Paradiso, facendo vedere Dio come un tiranno e non come un Padre, la miglior arma per combattere l'errore era trasmettere la fiducia nella misericordia e nella bontà divina.

Nessuno era più convinto di questi attributi del Salvatore di San Giuseppe Cafasso; in maniera soave e sicura sapeva infondere in tutti questa certezza: “Se offendiamo il Signore, non aumentiamo dispiacere su dispiacere, dubitando del perdono; se inguriamo la sua santità e giustizia, onoriamo almeno la sua misericordia; e mentre il mondo intero canta la sua bontà, il nostro cuore sarebbe l'unico che esita a tributarGli questa lode?”.<sup>11</sup>

Per incentivare i preti a essere molto scrupolosi nella pratica

di queste virtù, era solito raccontare loro il seguente fatto. Alla vigilia della sua esecuzione, un condannato a morte si rifiutava di ricevere gli aiuti della Chiesa. Alla domanda sulle ragioni di questo rifiuto, l'infelice spiegò che, quando era giovane, aveva ascoltato un sermone nel quale il predicatore – commentando il Vangelo sulla domanda fatta a Cristo se sono pochi gli uomini che si salvano (cfr. Lc 13, 23-24) – aveva affermato che, tra i numerosi fedeli lì presenti, probabilmente soltanto due o tre sarebbero andati in Cielo. Vedendo intorno a sé persone molto migliori di lui, il poveruomo si sentì escluso da questo ridotto gruppo di predestinati, e per questo si era consegnato alle sue passioni, finendo in prigione in attesa del patibolo, credendosi condannato non solo dagli uomini, ma anche da Dio.

E se qualche alunno obiettava che, secondo le parole di Gesù, la porta del Cielo è troppo stretta e la sua via molto angusta (cfr. Mt 7, 14), il professore gli rispondeva col suo caratteristico buon umore: “purché possiamo passare, mi sembra sufficiente, non c'è bisogno che passiamo due alla volta”.<sup>12</sup>

### ***Virtù che si rifletteva nel suo aspetto esteriore***

La fama di santità di San Giuseppe Cafasso crebbe dalla giovinezza e non fu mai macchiata. Di temperamento vivace, seppe acquisire un intero dominio di se stesso, al punto da mantenersi in pace in mezzo alle contraddizioni e tribolazioni della vita. La tranquillità era il suo segreto. Ciò nonostante, rideva di gusto con i suoi alunni e sapeva fare scherzi e battute inattesi, poiché la virtù in nulla aveva pregiudicato il suo spirito allegro, ma lo aveva sublimato.

“Se un sacerdote non è casto, non vale niente, né per se stesso né per gli altri”.<sup>13</sup> Esprimeva co-

sì la sua convinzione profonda e il suo amore alla virtù angelica. Nelle lezioni di Morale, trattava con la massima saggezza i peccati contro la bella virtù, lasciando intravedere la sua ripugnanza anche nel solo menzionarli.

Solo un'intensa vita di preghiera e la devozione a Maria Santissima potevano sostenere una vita così santa. Aveva uno speciale fervore nella preghiera del Breviario, formulando un'intenzione particolare in ogni ora liturgica: “nelle Mattutine, le necessità attuali della Chiesa; nelle Lodi, la conversione di un peccatore; nella Prima, il suffragio di un'anima del Purgatorio; nella Terza, una grande purezza d'intenzione; nella Sesta, una profonda umiltà; nella Nona, la virtù della purezza; nei Vespri, una santa morte; e nella Compieta, la stessa liberazione dalle pene del Purgatorio”.<sup>14</sup>

“Per più di 30 anni di convivenza con lui” – scrisse San Giovanni Bosco – “non mi ricordo di averlo visto passare un solo istante che si potesse definire ozioso. Terminato un lavoro, ne cominciava immediatamente un altro. Il suo unico riposo consisteva nel cambiare occupazione quando si sentiva oppresso dalla fatica. Quando, per esempio, era stanco di predicare, andava a pregare; quando si stancava di scrivere, andava a visitare gli infermi, confessare nelle carceri o in qualsiasi altro luogo”.<sup>15</sup> Questi erano gli innumerevoli “riposi” di don Cafasso...

Tutto ciò si rifletteva nel suo aspetto esteriore. Il suo sguardo luminoso – dal quale tanto si era sentito attratto il piccolo Giovanni Bosco – era efficace per correggere e animare coloro sui quali si posava. Nonostante avesse, per una deformità nella colonna vertebrale, la spalla destra più alta di quella sinistra, il suo portamento era maestoso e imponente, producendo persino una forte impressione soprannaturale.

## Zelo pastorale per i carcerati e condannati a morte

San Giuseppe Cafasso si dedicava al ministero della Confessione molte ore al giorno. “Lo cercavano vescovi, sacerdoti, religiosi, laici eminenti e persone semplici: a tutti egli prodigava il tempo necessario”.<sup>16</sup>

Nessuna delle prigioni di Torino smise di beneficiarsi della carità di Don Cafasso. Né la ripugnanza che sperimentava entrando in questi edifici, né le maledizioni, bestemmie e insulti con cui a volte era ricevuto, lo allontanavano da questo meritorio apostolato. Quando, una volta, avanzò contro di lui un feroce omicida che si trovava in prigione, il santo sacerdote lo trattenne ergendo il Crocifisso e dicendo: “Io non valgo nulla, ma questo merita tutto”.<sup>17</sup>

Ai pentiti, condannati a morte, sapeva infondere la fiducia nella salvezza eterna. Quando uno di questi gli chiese se, con tanti crimini, ancora era possibile salvare la sua anima, egli rispose: “Non soltanto è possibile, ma assolutamente certo. [...] Anche se ti trovassi nell’anticamera dell’inferno e spuntasse fuori solo un filo di capello, questo mi basterebbe per liberarti dalle grinfie del demonio e portarti in Paradiso”.<sup>18</sup>

Egli accompagnò fino al patibolo 70 condannati alla pena capita-



**“Se un sacerdote non è casto, non vale a nulla, né per sé né per gli altri”**

San Giuseppe Cafasso

le, dopo averli confessati e aver loro amministrato l’Eucaristia, poiché “nemmeno uno solo di loro morì impenitente”.<sup>19</sup> Pio XII lo proclamò, per questo motivo, patrono delle carceri italiane.

### **Chi si umilia sarà esaltato**

Aveva solamente 49 anni quest’uomo chiamato a servire da esempio per coloro che devono servire da esempio, quando si vide prossimo all’ultima ora, sulla quale, facendo *l’Esercizio della Buona Morte*, aveva scritto: “Stando per finire la mia missione sulla Terra, consegno

a Dio la grande vocazione con cui Egli ha voluto onorarli”.<sup>20</sup>

Prossimo ormai a rendere la sua anima al Creatore esclamò: “Devo morire, ma mi consola il pensiero che, con la mia morte, ci sarà sulla Terra un indegno ministro di meno, e un altro sacerdote, pieno di zelo e fervore, verrà a compensare la mia freddezza e distrazione... Disceso che sarò nel sepolcro, desidero e prego il Signore che faccia perire sulla terra, la mia memoria; E accetto in penitenza dei miei peccati tutto quello che dopo la mia morte si dirà nel mondo contro di me”.<sup>21</sup>

Il Divino Giudice non poteva esaudire questa umile preghiera... San Giuseppe Cafasso fu elevato all’onore degli altari e oggi continua a essere un modello perenne per tutti

i sacerdoti, in particolare per quelli impegnati nella Confessione e nella direzione spirituale.

“Egli non fu parroco come il curato d’Ars” – afferma di lui Benedetto XVI, nella già menzionata udienza –, “ma fu soprattutto formatore di parroci e preti diocesani, anzi di preti santi, tra i quali san Giovanni Bosco. Non fondò, come gli altri santi sacerdoti dell’Ottocento piemontese, istituti religiosi, perché la sua “fondazione” fu la “scuola di vita e di santità sacerdotale” che realizzò, con l’esempio e l’insegnamento”.<sup>22</sup> ✧

<sup>1</sup> Cfr. PILLA, SDB, Eugenio. *I sogni di Don Bosco. Nella cornice della sua vita*. Siena: Cantagalli, 1961, p.389-392.

<sup>2</sup> SAN GIOVANNI BOSCO. *Memorie dell’Oratorio di S. Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*. Roma: Istituto Storico Salesiano, 1991, vol.IV, p.119.

<sup>3</sup> Idem, p.51.

<sup>4</sup> Idem, p.52.

<sup>5</sup> Idem, p.109.

<sup>6</sup> SALOTTI, Carlos. *San José Cafasso*. Buenos Aires: Paulinas, 1948, p.29.

<sup>7</sup> Idem, p.30.

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI. *Udienza generale*, del 30/6/2010.

<sup>9</sup> SALOTTI, op. cit., p.116.

<sup>10</sup> BENEDETTO XVI, op. cit.

<sup>11</sup> SALOTTI, op. cit., p.72.

<sup>12</sup> Idem, p.74.

<sup>13</sup> Idem, p.45.

<sup>14</sup> Idem, p.40.

<sup>15</sup> SAN GIOVANNI BOSCO, apud SALOTTI, op. cit., p.40.

<sup>16</sup> BENEDETTO XVI, op. cit.

<sup>17</sup> SALOTTI, op. cit., p.225.

<sup>18</sup> Idem, p.227.

<sup>19</sup> Idem, p.223.

<sup>20</sup> Idem, p.30.

<sup>21</sup> Idem, p.276.

<sup>22</sup> BENEDETTO XVI, op. cit.



# Il lascito di Padre Anchietta

Siamo eredi dell'entusiasmo apostolico di Anchietta. Il suo esempio deve illuminare la nostra azione pastorale. Il suo amore a Gesù deve riempire il nostro cuore di una grande passione per Lui.

**Mons. Murilo Sebastião Ramos Krieger, SCJ**

Arcivescovo di San Salvador de Bahia, Primate del Brasile



**L**a canonizzazione di Padre Giuseppe de Anchietta, tanto attesa dal Brasile e concretizzata il giorno 3 aprile scorso da Papa Francesco, è, per noi dell'Arcidiocesi di San Salvador de Bahia, una grazia, un incentivo e una responsabilità.

**La canonizzazione di Anchietta è una grazia, un incentivo...**

La canonizzazione di Anchietta è una grazia – e che grazia! La creazione della Diocesi di Salvador, prima del Brasile, e la vocazione di Giuseppe de Anchietta sono procedute insieme. La Diocesi era stata creata da appena due anni prima dell'arrivo del giovane novizio. Nato nelle Isole Canarie e attratto

dal carisma di Sant'Ignazio di Loyola, Anchietta voleva esser missionario. Il Brasile era un campo immenso di lavoro, aperto, dunque, alla sua passione per Gesù Cristo.

La canonizzazione di Padre Anchietta è un incentivo. Per seguire Gesù Cristo, siamo aiutati da persone che ci mostrano che questo è pos-

sibile ed è fonte di gioia. Ce l'hanno insegnato i primi cristiani: perseguitati e minacciati di morte a causa del loro Signore, accettarono di dare la propria vita per testimoniare che il loro Maestro è, realmente, "la Via, la Verità e la Vita". Il sangue dei martiri, secondo Tertulliano, diventò "semente di nuovi cristiani".



Gustavo Kraijl

**A destra, sacrestia della Cattedrale di Salvador (Brasile), sopra, ritratto del Santo che si trova nei cassettoni della stessa sacrestia.**

Proprio per questo la Chiesa ha conservato sempre e ha incoraggiato il ricordo dei discepoli che, con la loro vita, hanno testimoniato il valore degli ideali cristiani.

Le lettere di Padre Anchieta ai suoi Superiori testimoniano che in lui pulsava un cuore inquieto e generoso. È quello che hanno evidenziato i Vescovi del Brasile nella lettera che, nel 1897 – 3<sup>o</sup> centenario della scomparsa di Anchieta –, scrissero a Papa Leone XIII: “Tra coloro che la divina bontà Si è degnata di inviare per piantare, coltivare e diffondere la religione tra i popoli del Brasile, c’è, in primo luogo, senza dubbio, il Venerabile Padre Giuseppe Anchieta, della Compagnia di Gesù, che ha brillato per l’ardore del suo amore per Dio, per la purezza angelica della sua anima e per la pratica eroica di tutte le virtù. Talmente efficace fu il suo zelo per la salvezza delle anime, chiamando alla fede gli indigeni, mantenendo e promuovendo la pietà tra i cristiani, che merita di esser paragonato al grande [Francesco] Saverio. [...] La memoria delle sue virtù e illustri azioni si conserva sempre viva nella storia delle regioni [in cui visse] e nella tradizione dei po-

poli, in tal maniera che nemmeno dopo tre secoli, nemmeno una serie così variata di avvenimenti può spegnere e offuscare. Per questo, supplichiamo, Santissimo Padre, per l’affetto che sempre ha mostrato per questa parte del gregge di Cristo, che vi degniate di promuovere con la forza della vostra autorità apostolica la causa della beatificazione del Venerabile Padre Giuseppe de Anchieta”.

### *...e una responsabilità*

La canonizzazione di Anchieta è una responsabilità. Il giorno 20 ottobre del 1991, nella Celebrazione Eucaristica che presiedette a Salvador, Papa Giovanni Paolo II fece un riferimento a lui: “Ricordando l’epopea missionaria della prima evangelizzazione in questi luoghi, in questa terra generosa e sotto il cielo di Bahia, non posso non pronunciare un nome che è tutto un programma: quello di Padre Giuseppe de Anchieta, giustamente soprannominato “l’Apostolo del Brasile”. [...] Entrato nella Compagnia di Gesù e giunto poco più che adolescente nella Terra di Santa Cruz, ha qui vissuto una vita santa e apostolica, interamen-

te dedicata all’educazione umana e cristiana degli indios fra sofferenze e tribolazioni di ogni tipo. Come Superiore della Compagnia, ha trascorso [dieci] anni della sua esistenza in questa Città di Salvador...”.

Siamo eredi dell’entusiasmo apostolico di Anchieta. Il suo esempio deve illuminare la nostra azione pastorale. Il suo amore per Gesù deve riempire il nostro cuore di una grande passione per Lui. La sua dedizione quotidiana deve essere uno stimolo per rinnovare anche noi la nostra consegna totale al Regno di Dio.

Rendiamo grazie, dunque, al Signore, per la grazia di questa canonizzazione. San Giuseppe de Anchieta è il primo santo che c’è stato a Salvador. Dopo di lui, abbiamo avuto la gioia di accogliere la Beata Lindalva, la Beata Teresa di Calcutta, la Beata Dulce dos Pobres e il Beato Giovanni Paolo II. Noi, che viviamo in questa città, in quest’Arcidiocesi e in questa Bahia, non abbiamo scuse per non essere santi ... ✧

*Articolo del 7/4/2014 –  
Testo originale in: <http://www.arquidiocesosalvador.org.br>*



## **APOSTOLATO DELL’ICONA MARIA, REGINA DEI CUORI**

*DIVENTI, ANCHE LEI, UN COORDINATORE DELL’APOSTOLATO DELL’ICONA!*

**Q**uesto apostolato consiste nella circolazione di casa in casa di un’icona con l’immagine del Cuore Immacolato di Maria, come apparve a Fatima, che sarà accolta, ogni mese in un giorno stabilito da ciascuna famiglia partecipante.

Ogni gruppo di 30 famiglie che desiderano ospitare l’icona una volta al mese, richiede l’esistenza di un coordinatore (trice), che riceve dal parroco un mandato in questo senso durante la cerimonia di consegna ufficiale dell’icona in chiesa.

VIALE VATICANO 84 SC. A INT. 5 - 00165 ROMA  
TEL: 0639030517 - E-MAIL: ARALDI@GMAIL.COM



## **Duecento dei più importanti manoscritti biblici sono esposti in Vaticano**

La fondazione *Green Collection* degli Stati Uniti, con l'appoggio della Biblioteca Apostolica e del Pontificio Istituto Biblico, ha organizzato in Vaticano l'esposizione *Verbum Domini II*, continuazione di quella realizzata nell'ottobre del 2013 al Museo delle Terre della Bibbia, a Gerusalemme. Essa è stata inaugurata il 2 aprile scorso nelle gallerie situate sotto la colonnata di Piazza San Pietro a Roma e sarà disponibile fino al giorno 22 giugno.

Il rettore del Pontificio Istituto Biblico, Don José María Abrego de Lacy, SJ, ha spiegato che questa è la seconda esposizione realizzata nel mondo. Essa riunisce alcune dei più importanti pezzi della raccolta della fondazione americana, che conta più di 40 mila documenti storici attinenti alla Sacra Scrittura, alcuni dei quali di valore inestimabile.

Nell'esposizione sono mostrati "solo" 200 manoscritti, tra cui il cosiddetto Papiro Bodmer XIV-XV, il più antico testo conosciuto del Nuovo Testamento, che data all'inizio del III secolo. Facendo un salto di diciassette secoli, si può anche vedere la Bibbia Lunare, che consiste in un piccolo chip di 4x4 cm, portato sulla Luna nel 1971 dall'astronauta Edgar Mitchell durante la missione Apollo 14.

A questi si uniscono documenti di non minore importanza provenienti

da altre istituzioni, come le due pagine del *Codex Vaticanus* cedute dalla Biblioteca Apostolica. Datato al IV secolo, esso è considerato dagli specialisti la più antica versione completa che esiste della Bibbia.



## **Il Vescovo di Novosibirsk fa visite pastorali**

Tra i giorni 25 e 28 aprile, Mons. Joseph Werth, SJ, Vescovo della diocesi della Trasfigurazione, a Novosibirsk e Amministratore Apostolico della Siberia, ha realizzato una visita pastorale nella fiorentissima comunità cattolica di Slavgorod, città distante più di 350 km dalla capitale regionale. Durante la stessa, ha avuto occasione di tenere varie conferenze e lezioni di catechismo, e di celebrare l'Eucaristia in diverse parrocchie.

Il prelado ha visitato anche il villaggio di Dubrava, dove ha amministrato la comunione a una veneranda anziana di 84 anni, che è stata la prima a far rivivere la fede dopo sette decenni di ateismo ufficiale, organizzando corsi di catechismo e prime comunioni. E la domenica, 27 aprile, Mons. Werth è stato ricevuto da un fervente gruppo di fedeli, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, a Sumanovka, dove ha amministrato il Sacramento della Confermazione.

## **Diocesi austriaca appoggia "fratelli e sorelle bisognosi"**

La diocesi di Innsbruck, in Austria, ha presentato il giorno 15 aprile il bilancio della campagna di donazioni realizzata durante l'Avvento del 2013 sotto il titolo *Fratelli e*

*sorelle bisognosi*: più di 775 mila euro sono stati raccolti per collaborare con progetti in America Latina e Paesi dell'Africa Orientale.

Il Vescovo di Innsbruck, Mons. Manfred Scheuer ha ringraziato tutti i donatori, come pure i collaboratori parrocchiali per il felice risultato della campagna: "Di tutto cuore vi ringrazio per questo segno di amore cristiano verso il prossimo. Con questo si rende possibile che uomini impegnati possano dedicarsi ai più deboli della società, laddove la società si prende meno cura di loro".

Con la campagna *Fratelli e sorelle bisognosi*, organizzata dalla diocesi di Innsbruck da più di 50 anni, si sostengono circa 30 progetti di carità. Tra questi spicca il *TAU-Centro*, destinato a bambini con deficienze mentali o fisiche nell'interno della Bolivia, ai quali si offre educazione gratuita e strutture per la fisioterapia sempre gratuite.

## **La Caritas australiana combatte gli effetti delle inondazioni nelle Isole Salomone**

La Caritas australiana ha annunciato l'aiuto immediato e su grande scala per le vittime delle inondazioni provocate dalla tempesta tropicale Ita a Honiara, capitale delle Isole Salomone, nelle aree rurali di Guadalcanal e nelle isole Malaita. Il passaggio del ciclone, che ha colpito le isole nei primi giorni di aprile, ha causato focolai di malattie colpendo più di 12 mila persone, soltanto a Honiara.

La Caritas australiana, che ha già una lunga esperienza di lavoro in queste isole, ha fornito cibo, acqua, riparo e medicine per i colpiti. Adam Elliott, rappresentante della Caritas nelle Isole Salomone afferma che sono acqua e risanamento le priorità dell'aiuto umanitario. Ha anche dichiarato: "I nostri pensieri e preghiere sono per tutti i colpiti



# Gioia brasiliana a Roma

In azione di grazie per la canonizzazione di San Giuseppe de Anchieta, realizzata durante la Quaresima, Papa Francesco si è dislocato il giorno 24 aprile fino alla chiesa del Santissimo Nome di Gesù per condividere la gioia con la Compagnia di Gesù, alla quale il Santo Apostolo del Brasile apparteneva. La Messa è stata concelebrata da 9 Cardinali, 30 Vescovi e numerosi presbiteri, la maggior parte dei quali brasiliani, motivo per il quale la Messa è stata pregata in portoghese. Centinaia di fedeli brasiliani sono andati nella Città Eterna per essere presenti in questa solenne commemorazione.

A fronte della delegazione brasiliana c'erano l'Arcivescovo di San Paolo, Cardinale Odilo Pedro Scherer; l'Arcivescovo di Aparecida e Presidente della Conferenza Nazionale di Vescovi del Brasile, Cardinale

Raymundo Damasceno Assis; l'Arcivescovo Emerito di San Paolo, Cardinale Claudio Hummes; l'Arcivescovo Emerito di Brasilia, Cardinale José Freire Falcão; l'Arcivescovo di Salvador e Primate del Brasile, Mons. Murilo Krieger; l'Arcivescovo di Curitiba, Mons. Moacyr José Vitti, CSS; l'Arcivescovo di Vitória, Mons. Luiz Mancilha Vilela SS.CC.; l'Arcivescovo di Belém do Pará, Mons. Alberto Taveira Corrêa e l'Arcivescovo Emerito della stessa arcidiocesi, Mons. Vicente Joaquim Zico, CM.

Il potere civile della Repubblica è stato presente nelle persone del Vice-Presidente, Michel Temer, venuto in rappresentanza della Presidente Dilma Rousseff, del Senatore Renan Calheiros, e dell'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, Denis Fontes de Souza Pinto.



L'Osservatore Romano

Diversi momenti della celebrazione nella Chiesa del Gesù, a Roma; sotto a destra il Cardinale Odilo Scherer durante lo scambio della pace

dalle severe inondazioni. Stiamo costruendo installazioni sanitarie e serbatoi d'acqua per prevenire la diffusione di malattie, fornendo acqua alla città".

Le principali malattie che minacciano la popolazione sono infezioni all'orecchio, naso e gola, così come la dengue. In previsione di eventuali cataclismi la Caritas aveva eserci-

tato dall'anno scorso più di 1,8 mila bambini su come comportarsi in caso di cicloni, terremoti e altri disastri naturali.

## **Costanza celebra 600 anni dal grande Concilio**

Nella città tedesca di Costanza, situata sulle rive del lago omonimo, migliaia di persone si sono

riunite per ricordare il sesto centenario dell'inizio del celebre Concilio che durò quattro anni e segnò profondamente la storia dell'Europa. Il Concilio di Costanza restò famoso per aver posto fine al Grande Scisma d'Occidente, ma anche per essere stato il più grande congresso realizzato in Europa durante il Medioevo. Esso riunì una moltitudine

di 10 mila visitatori, molto considerevole per l'epoca, in una città che, pur essendo città imperiale e sede episcopale, contava solo 7 mila abitanti.

Per commemorare la data sono esposti nella città, dal 27 aprile, più di 300 oggetti relazionati col Concilio provenienti da tutta Europa, come paramenti e altari portatili usati dai prelati durante i viaggi. Saranno anche offerti concerti con musiche dell'epoca, e corsi di culinaria medievale.

Il momento culminante del Concilio fu l'elezione, annunciata il giorno 11 novembre 1417, di Papa Martino V. Le commemorazioni si protrarranno fino all'anno 2018 con decine di nuove attività ogni mese: esposizioni, presentazioni, seminari, corsi, attività per bambini, ecc.



### ***DVD editi dalla CTV invitano a conoscere il Vaticano***

*Alla scoperta del Vaticano* è il titolo di una collezione di sei DVD elaborati dal CTV (Centro Televisivo Vaticano) e dalla RAI, nei quali sono presentati opere d'arte, segreti e tesori religiosi e culturali del Vaticano. Oltre che passeggiare per i musei e giardini e per la Cappella Sistina, le telecamere penetrano nelle stanze di Raffaello, negli Archivi Segreti, nella Biblioteca Apostolica, e anche in luoghi poco conosciuti come l'infrastruttura legata alla Guardia Svizzera o alla Gendarmeria Pontificia.

Mons. Dario Edoardo Viganò, direttore del Centro Televisivo Vaticano,

in un'intervista alla Radio Vaticana il 15 aprile, spiega che in quest'opera "si incontrano la storia, la cultura, e la testimonianza della fede". E aggiunge: "Credo sia importante aiutare le persone che forse non potranno mai venire a Roma, a entrare, comprendere e farsi accompagnare in un viaggio che descrive lo stato più piccolo del mondo, ma che riunisce un'enorme quantità di pezzi di cultura, di storia, di patrimonio della fede".

### ***Congregazione di origine francese ha una forte crescita vocazionale in Corea***

La congregazione delle Suore di San Paolo di Chartres, nata nel XVII secolo in Francia, sta avendo una forte crescita di vocazioni in Asia e specialmente nella Corea del Sud, al punto che suore di questo continente vengono inviate in missione in tutto il mondo.

"La nostra congregazione ha circa 4.200 suore e diamo assistenza in 37 nazioni. Quest'anno andremo in altri tre Paesi", ha affermato la Madre Superiora Maria Goretti Lee. In Corea, sono quasi 500, divise in 85 case. "Abbiamo inviato missionarie in tutta l'Asia, Stati Uniti, Francia, Perù, Brasile, Kazakistan, Canada e Australia", spiegando che la maggior parte delle vocazioni viene da Corea, Vietnam, Filippine e Thailandia.

La spiritualità e missione della comunità "è centrata sulla semplicità ispirata da San Paolo, che ha fatto tutto per tutti (cfr. I Cor 9, 22), insieme alla carità proveniente dal Vangelo. La nostra prima missione consiste nel lavorare per il miglioramento umano e spirituale dei villaggi, attraverso l'educazione di ragazze e la visita ai poveri e malati". Le origini dell'ordine risalgono al 1696, quando Don Louis-Marie Chauvet l'ha fondato a Chartres. Le prime missionarie sono giunte in Corea nel 1888.



opusdei.es

### ***Esposizione itinerante su Mons. Alvaro del Portillo***

*Un santo in dati* è il nome dell'esposizione itinerante su Mons. Alvaro del Portillo, primo successore di San Josemaría Escrivá de Balaguer alla direzione dell'Opus Dei, che è stata inaugurata all'Università di Navarra, e che deve percorrere varie città del Paese in preparazione della sua beatificazione, prevista per il prossimo 27 settembre.

La mostra fa conoscere l'opera che il futuro beato ha realizzato durante la sua vita, ed è il frutto di indagini biografiche tra i suoi familiari, archivi universitari, che raccontano le sue giornate durante la Guerra, il suo lavoro alla Santa Sede, Ave Maria recitate, Messe celebrate, ecc. Essa vuole presentare i fatti in forma obiettiva, per questo i dati sono presentati attraverso infografiche, accompagnate dal minor numero possibile di commenti.

Le prossime città che riceveranno l'esposizione sono Granada, Siviglia, Vigo, Alicante, Oviedo, Saragozza e Madrid.

### ***Il Pontificio Consiglio "Cor Unum" appoggia più di 300 progetti in Africa e America Latina***

In un incontro con i giornalisti partecipanti ai corsi di aggiornamento realizzati presso l'Università della Santa Croce, a Roma, il segretario del Pontificio Consiglio *Cor Unum*, Mons. Giovanni Dal Toso, ha rivelato che attraverso la Fondazione *Populorum Progressio* per

l'America Latina e la Fondazione Giovanni Paolo II per il Sahel, è ora possibile appoggiare simultaneamente 300 progetti di sviluppo in 28 paesi. Per questo scopo le fondazioni contano su un bilancio di 3,6 milioni di dollari annuali provenienti, soprattutto dalle Conferenze Episcopali dell'Italia e della Germania.

Mons. Dal Toso ha fatto notare l'enorme quantità di progetti simultanei in base alle risorse disponibili e ha attribuito questo successo ai bassi costi di gestione, molto inferiori a quelli delle grandi associazioni internazionali.

La fondazione Sahel, è nata nel 1984 per lottare contro la desertificazione di vaste aree del Senegal,

Burkina Faso, Ciad, Capo Verde, Nigeria, Mauritania, Guinea Bissau, Mali e Gambia. La *Populorum Progressio* è stata fondata nel 1992 con lo scopo di aiutare le popolazioni rurali dei Caraibi e dell'America Latina, e ha già realizzato da allora 3.834 progetti. Uno dei progetti più cari a Mons. Dal Toso, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, era destinato "all'inserimento professionale di 91 giovani con deficienze mentali. Ma ci sono molti altri progetti importanti, come quelli d'irrigazione per gocciolamento, di escavazione di pozzi e molti progetti destinati alla formazione della donna, particolarmente in Africa".



**La Francia commemora gli 800 anni dalla nascita di San Luigi**

Per commemorare gli 800 anni dalla nascita di San Luigi IX, re di Francia, il *Centro dei Monumenti Nazionali* ha elaborato un programma in sette monumenti particolarmente legati al monarca.

## Più di un milione di pellegrini accorrono al Convento da Penha

**L**unedì, 28 aprile, i fedeli dello stato di Espírito Santo (Brasile) hanno concluso la novena di commemorazioni in lode della loro Patrona, Madonna da Penha, con una solenne Eucaristia a Prainha, a Vila Velha, presieduta dal Nunzio Apostolico e celebrata dal Arcivescovo, Mons. Luiz Mancilha Vilela e dai Vescovi ausiliari.

Dal giorno 20 fino al termine delle feste, più di 1 milione di pellegrini hanno risalito l'enorme rupe di Vila Velha coronata dal santuario della Patrona. L'hanno fatto da soli, in famiglia, o in gruppi

composti da cavalieri, ciclisti, motociclisti, militari, portatori di handicap, ecc. Il cosiddetto "pellegrinaggio degli uomini" ha riunito più di 300 mila partecipanti, che hanno percorso di notte e alla luce di candela i 14 km che separano Vitória dal Santuario.

Dopo le feste della Madonna Aparecida e del Cerco di Nazareth, a Belém do Pará, le commemorazioni della patrona di Espírito Santo sono le più frequentate del Brasile. Il Santuario da Penha è il secondo santuario mariano più visitato in Brasile: più di 2,5 milioni di persone all'anno.

Arcidiocesi de Vitória



**A sinistra, "pellegrinaggio degli uomini"; a destra, Messa di chiusura a Prainha**

Le commemorazioni hanno avuto inizio il giorno 25 aprile con un concerto di musica del XIII secolo nella *Sainte-Chapelle*, costruita da lui per accogliere la corona di spine di Nostro Signore, e altre reliquie. Nelle torri e costruzioni di *Aigues-Mortes* è stata installata un'esposizione sulle crociate realizzate dal re, che deve prolungarsi fino al 31 di dicembre. Nella *Conciergerie* il Centro dei Monumenti ha organizzato l'esposizione *Saint Louis*, dando enfasi particolare all'eccezionale produzione artistica e culturale del XIII secolo attraverso 130 opere di grande valore.

Inoltre, per tutto il paese sono state celebrate Messe in onore di questo grande re e santo. A Pontoise, dove trascorse gran parte della sua infanzia, oltre alla Messa presieduta da Mons. Stanislas Lalanne, sono state realizzate diverse attività, come esposizioni di armi, uffici e arti medievali.



### **Casa editrice russa pubblica la Storia della Chiesa Cattolica nel Paese**

La casa editrice Белый камень (Pietra Bianca), di San Pietroburgo, ha annunciato la pubblicazione del libro intitolato *Storia della Chiesa Cattolica in Russia*. Esso narra con un linguaggio accessibile e piacevole, i diversi periodi storici del cattolicesimo russo e narra dettagliatamente nelle sue quasi 900 pagine, il ruolo dei cattolici nella vita culturale e sociale della Russia. L'opera contiene anche una sezione dedicata

alle comunità monastiche cattoliche del Paese.

In un comunicato stampa degli editori, si spiega che il pubblico in genere non è ben informato sul ruolo della Chiesa Cattolica dell'inizio della civiltà slava, alla cui creazione ha avuto un ruolo fondamentale. Mons. Paolo Pezzi, FSCB, Arcivescovo e Metropolita di Mosca e Presidente della Conferenza di Vescovi della Russia ha commentato: "Spero che il lavoro degli autori lasci un significativo contributo allo sviluppo della Chiesa in Russia e della scienza storica, correggendo errori e aprendo prospettive allo sviluppo e rafforzamento della pace, della comprensione e della cooperazione nella Chiesa di Cristo, l'unico!".

La casa editrice cattolica Pietra Bianca è stata fondata nel 2005 a Carskoe Selo, nella periferia di San Pietroburgo, con lo scopo di far conoscere le meraviglie della tradizione latina e della tradizione orientale nella Chiesa Cattolica.

### **La Chiesa Cattolica battezza 30 catecumeni in Mongolia**

Alla Veglia di Pasqua, 30 catecumeni hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo in Mongolia, portando a quasi mille il numero di cattolici battezzati in questo Paese, la cui chiesa locale, retta da Mons. Wenceslao Padilla, CICM, Prefetto Apostolico di Ulan Bator, ha poco più di 20 anni di vita.

In Mongolia circa il 40% della popolazione si dichiara atea e crea enormi ostacoli ai missionari. Nonostante tutto, la piccola comunità cattolica è riuscita a organizzare un'infrastruttura che permette di dare assistenza a orfani, poveri e anziani. Sono stati creati anche una scuola gratuita, un istituto tecnico, e una piccola organizzazione per dare assistenza medica.

Nel 1992, quando fu permessa l'entrata nel Paese dei primi missionari cattolici, non esistevano parrocchie; ora ce ne sono sei di cui quattro nella capitale. Esse sono servite da 81

missionari di 22 Stati. Due missionari mongoli si stanno formando attualmente nel seminario di Daejeon, in Corea del Sud. Uno di loro deve essere ordinato diacono a dicembre e sacerdote nel 2016.



### **Duplici centenario di Santa Teresa d'Avila**

Per commemorare il quarto centenario della beatificazione di Santa Teresa d'Avila, vergine, religiosa, riformatrice, fondatrice, mistica, scrittrice e prima Dottore della Chiesa, è stato realizzato ad Avila dal 21 al 24 aprile il Congresso Internazionale *Fede e Conoscenza di Dio*. Esso si è realizzato nel Centro Internazionale Teresiano Sanjuanista di Avila, sotto la presidenza di Don Saverio Cannistra, Superiore Generale dei Carmelitani Scalzi.

Il direttore del centro, Francisco Javier Sancho, ha affermato che "la beatificazione di Santa Teresa, che commemoriamo il prossimo 24 aprile, è il punto di partenza della sua internazionalizzazione. Un evento che è riuscito a far conoscere a livello mondiale la figura e il messaggio di Teresa, facendo sì che ora sia molto cercata e amata".

È stato anche ricordato che il 15 ottobre comincerà l'"Anno Teresiano", dedicato al 5º centenario della nascita della fondatrice carmelitana, nata il 28 marzo 1514. Per commemorarlo, numerose cerimonie sono state organizzate dalla Conferenza Episcopale Spagnola, dalla grande famiglia dell'Ordine Carmelitano, dalle Diocesi di Avila e Salamanca, e dal Governo Provinciale.

## Brasilia riceve il nuovo vescovo ausiliare

Con una grande affluenza di fedeli, più di 2,5 mila, Mons. Marcony Vinicius Ferreira è stato ordinato sabato, 12 aprile nuovo, Vescovo ausiliare di Brasilia. Insieme a Mons. Giovanni d'Aniello, Nunzio Apostolico, erano presenti 30 Arcivescovi e Vescovi di tutto il Brasile nella solenne celebrazione Eucaristica realizzata nella Cattedrale Metropolitana Madonna Aparecida. Essa è stata presieduta dal Cardinale José Freire Falcão, avendo come principali concelebranti, oltre al Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo Metropolitan di Brasilia, Mons. Sergio

da Rocha e il Presidente della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, Cardinale Raymundo Damasceno Assis.

Mons. Marcony diventa così il quarto Vescovo ausiliare dell'arcidiocesi, insieme a Mons. Leonardo Ulrich Steiner, Mons. Valdir Mamede e Mons. José Aparecido Gonçalves. In un breve e semplice discorso conclusivo, Mons. Marcony ha ringraziato Mons. Falcão per le correzioni fraterne, Mons. Sergio per aver appreso un episcopato missionario, il clero di Brasilia, le autorità presenti, Papa Francesco, il popolo venuto a omaggiarlo e la famiglia.

Mons. Marcony ha frequentato Filosofia e Teologia nel Seminario maggiore Madonna di Fatima, specializzandosi in Liturgia all'Istituto Teologico Pastorale di Bogotà e nel Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo a Roma.



A sinistra, la Cattedrale durante la cerimonia; in evidenza, parole di ringraziamento di Mons. Marcony

## Il Cardinale Orani si insedia a Roma

Creato Cardinale nel Concistoro Ordinario Pubblico del 22 febbraio, Mons. Orani João Tempista, OCist, Arcivescovo di Rio de Janeiro, ha ricevuto il 12 aprile il titolo presbiterale di Santa Maria Madre della Provvidenza, parrocchia situata nel quartiere Romano di Monte Verde. Si compie così l'antica tradizione, secondo la quale ogni Cardinale deve essere titolare di una Chiesa nella Città Eterna per lo speciale vincolo della carica con la Santa Sede.

“Il titolo che ho ricevuto è un dono, perché la Provvidenza di Dio e la protezione di Maria hanno accompagnato la mia vita e il mio ministero”, ha dichiarato il Cardinale brasiliano sulla pagina web dell'arcidiocesi.

Secondo il rito, proprio all'inizio, Mons. Orani ha asperso il popolo con acqua benedetta, baciato il

crocefisso e pregato in silenzio davanti al Santissimo Sacramento. Dopo l'accoglienza calorosa del parroco, Don Alberto Orlando, è stato presentato ai fedeli lo stemma di S. E. Orani e lo stemma di Papa Francesco.



Tiago Krüger

## Sorpresa dopo la celebrazione del Corpus Domini...

Per la seconda volta Jacques notò una distinta signora seduta sotto una quercia, sul ciglio della strada. Che cosa stava facendo lì una così nobile signora?



Suor Ariane Heringer Tavares, EP

**Q**uella mattina di giugno non poteva spuntare all'orizzonte in modo più raggiante. Il Sole risplendeva in modo tutto speciale, gli uccelli cinguettavano con giubilo, il rumore delle sorgenti sembrava cantare la gloria del suo Creatore... Tutta la natura dava sfoggio di giubilo nel giorno in cui si celebrava la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.

E se persino negli esseri irrazionali traspariva questa gioia, a maggior ragione essa si manifestava negli ardenti fedeli di quel piccolo villaggio. Istruiti con cura da padre Pierre sulla devozione al Santissimo Sacramento, tutti erano molto impegnati a preparare la cerimonia della sera: i chierichetti e sacrestani si occupavano di adornare l'altare; le donne, delle composizioni floreali e della pulizia della chiesa; gli uomini, di raddrizzare e pulire i sentieri lungo i quali la processione sarebbe passata. Quanto al sacerdote, trascorse quasi tutta la mattina nel confessionale, poiché il suo gregge, più che offrire espressioni esteriori al Signore Gesù, desiderava offrirgli l'anima pulita da qualsiasi colpa,

degnata di riceverlo nella Sacra Comunione.

All'ora fissata per la Messa, la pittoresca chiesetta era così adornata e brillante da sembrare piuttosto una piccola cattedrale! La cerimonia fu realizzata col più grande splendore e partecipazione, risvegliando una devozione ancora più ardente nei cuori dei fedeli. Il parroco a stento riusciva a trattenere la sua gioia e, la sera, prima di ritirarsi, rese al Signore una fervente azione di grazie per i benefici e doni versati in quella celebrazione.

Tuttavia, dopo innumerevoli prove di devozione cui aveva assistito, egli non poteva nemmeno immaginare la sorpresa terribile che era in serbo per lui la mattina successiva...

Come al solito, padre Pierre si svegliò prima dell'alba e subito andò a prepararsi per la Messa mattutina. Inginocchiato in uno dei primi banchi della chiesa, pregava: oltre a diverse intenzioni, chiedeva alla Madonna un amore più puro e intenso alla Santissima Eucaristia per sé e per tutto il popolo. Tuttavia, approssimandosi all'altare, notò che c'era qualcosa di diverso... e non pote-

va credere a quello che i suoi occhi vedevano! Il tabernacolo era stato scassinato e avevano portato via le due ampole piene di particole consacrate che lui aveva riposto alla vigilia. Fece immediatamente suonare le campane a martello per convocare la comunità.

Tutti risposero prontamente alla chiamata, manifestando un fervente desiderio di riparare a un così infame peccato e trovare quanto prima le Ostie sottratte. Ma da dove avrebbero potuto cominciare a cercare se non c'era nessuna traccia dei sacrileghi assalitori? Lo zelante sacerdote divise le persone in gruppi, esortandoli a chiedere con insistenza l'ausilio divino per localizzare le Sacre Specie.

Alcuni iniziarono la ricerca nelle vicinanze della Chiesa, altri sui monti che circondavano il villaggio. Vari, infine, si diressero nei campi coltivati, fiduciosi che avrebbero scoperto qualche indizio sull'accaduto. Tuttavia, nonostante lo sforzo, nessuno dei gruppi ottenne il minimo successo nella sua indagine. Sul far della sera, quando tutti rientrarono estenuati e avviliti, sentirono all'esterno le grida di un bambino ansimante:

– Padre, padre! L'abbiamo trovato! Venga in fretta!

Il parroco si alzò di scatto e seguì il bambino a passo rapido, fino a raggiungere un campo di grano, distante circa 5 km. Giunto sul posto – oh, meraviglia! –, padre Pierre trovò, avvolte da una soave luce, le particole intatte. Tuttavia, le ampolle erano sparite e, peggio ancora, purtroppo c'era solo la metà delle Ostie rubate...

Presero con ogni reverenza le Sacre Particole e tornarono in chiesa, in un'improvvisata processione. Lì trascorsero la notte in veglia, avvicinandosi nell'adorazione al Santissimo Sacramento. E la ricerca delle altre Ostie continuò per oltre una settimana, senza che diminuisse lo spirito o la fede dei paesani, nonostante l'insuccesso.

Un giorno, Jacques, il fornaio, che ogni mattina portava i suoi pani di granturco, baguette e dolci da vendere in città, incontrò una distinta signora

seduta su una pietra, sotto una quercia, sul ciglio della strada. Al ritorno, più tardi, la nobile signora era sempre lì. Egli, allora, decise di avvicinarsi. Si presentò con semplicità e chiese rispettosamente se le poteva esser utile in qualcosa.

Dopo aver ringraziato per la cortesia, la bella signora gli rispose con soavità e dolcezza:

– Sto facendo compagnia a mio Figlio.

Senza capire bene, ma intuendo qualcosa, Jacques fece un rispettoso inchino e si ritirò stupefatto.

Giunto al villaggio, corse ad avvisare padre Pierre dell'accaduto. Il sacerdote conosceva il fornaio da bambino e sapeva che non era per nulla propenso a fantasie. Lo fissava, mentre gli raccontava il fatto, e si affermava a ogni istante nel parroco la convin-

zione che quello era un segno. Fece convocare tutti e si diresse immediatamente alla quercia.

La distinta signora non c'era più ed era scomparsa senza lasciar tracce... ciò nonostante, una soave luce emanava da una fessura all'interno della quercia. Contenendo l'emozione, padre Pierre introdusse il braccio nella fenditura e la sua mano subito palpò un oggetto di metallo. Era una delle ampolle scomparse! Dispiegando il corporale sopra una pietra – proprio quella sulla quale Jacques aveva visto la bella signora seduta –, depositò in esso l'ampolla e s'inginocchiò prima di aprirla. Nel frattempo, ebbe un moto di disappunto: era vuota! Soltanto alcuni frammenti, sparsi e minuscoli, indicavano che vi erano state le Sacre Specie, e forse erano quelle già trovate. Dove potevano aver mes-



Edith Peiteler

**Mentre recitava a gran voce giaculatorie, il parroco pensava all'accaduto**

so l'altra? Che contenesse ancora il Santissimo Sacramento?

Era talmente assorto nei suoi pensieri, che Jacques dovette toccargli il braccio per attirare la sua attenzione:

– Padre Pierre, padre Pierre! La fessura della quercia continua ad essere illuminata. Deve esserci qualcosa'altro...

Il sacerdote si girò e, con agilità, introdusse nuovamente il braccio nella fenditura, toccando la seconda ampolla! E le Ostie mancanti, effettivamente, erano ancora al suo interno!

Dopo un breve atto di adorazione, il parroco prese le Sacre Particole, le coprì con un velo e le portò fino alla chiesa, dove già le campane suonavano a festa. Mentre recitava a gran voce giaculatorie o accompagnava i canti intonati dal popolo, pensava all'accaduto... La perdita e l'incontro di Gesù Eucaristico aveva reso tutti più consapevoli dell'immenso valore del Santissimo Sacramento! ✧



**Senza capire bene, Jacques fece un rispettoso inchino e si ritirò**

# I SANTI DI OGNI GIORNO

## 1. Domenica. Solennità Ascensione del Signore.

**San Giustino**, martire (†c. 165 Roma).

**Beato Giovanni Battista Scalabrini**, vescovo (†1905). Vescovo di Piacenza, fondatore dei Padri Scalabriniani e delle Suore Missionarie di San Carlo.

## 2. Santi Marcellino e Pietro, martiri (†304 Roma).

**San Domenico Ninh**, martire (†1862). Giovane agricoltore, decapitato ad Au Thi, in Vietnam, per essersi rifiutato di calpestare la Santa Croce.

## 3. San Carlo Lwanga e compagni, martiri (†1886 Kampala - Uganda).

**San Giovanni Grande**, religioso (†1600). Religioso dell'Ordine Ospedaliero, morì contagiato dalla peste a Jerez de la Fronteira (Spagna).

## 4. Beato Francesco Pianzola, sacerdote (†1943). Sacerdote della diocesi di Vigevano, fondò la Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace.

## 5. San Bonifacio, vescovo e martire (†754 Dokkum - Olanda).

**San Franco**, eremita (†sec. XII). Condusse una vita di contemplazione e penitenza in un'angusta grotta tra le rocce, vicino ad Assergi, L'Aquila.

## 6. San Norberto, vescovo (†1134 Magdeburgo - Germania).

**San Marcellino Champagnat**, sacerdote (†1840). Religioso della Società di Maria e fondatore dell'Istituto dei Frati Maristi a Lione, in Francia.

## 7. San Colmano, vescovo e abate (†sec. VI). Fondatore del mo-

nastero di Dromore, in Irlanda, che più tardi divenne sede episcopale.

## 8. Domenica. Solennità di Pentecoste.

**Beata Maria Teresa Chiramel Mankidiyan**, vergine (†1926). Fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia, a Kerala, in India.

## 9. Sant'Efrem, diacono e Dottore della Chiesa (†373 Edessa - Turchia).

**San Giuseppe de Anchieta**, sacerdote (†1597). Sacerdote gesuita, nato nelle Isole Canarie, in Spagna. Dedicò quasi tutta la sua vita in missioni in Brasile. Canonizzato il giorno 3 aprile scorso.

## 10. Beato Eustachio Kugler, religioso (†1946). Religioso dell'Ordine Ospedaliero beatificato nel 2009 a Ratisbona, in Germania.

## 11. San Barnaba, apostolo.

**Santa Paola Frassinetti**, vergine (†1882). Fondatrice della Congregazione delle Suore di Santa Dorotea, a Genova.

## 12. Beato Lorenzo

**Maria di San Francesco Saverio**, sacerdote (†1856). Religioso della Congregazione della Passione, diffuse la devozione al Bambino Gesù a Capranica, Viterbo.

## 13. Sant'Antonio di Padova, sacerdote e Dottore della Chiesa (†1231 - Padova).

**Beata Marianna Biernacka**, madre di famiglia e mar-

tire (†1943). Si offrì come prigioniera, sostituendo sua nuora Anna che stava per partorire. Fu fucilata a Naumowicze, in Polonia.

## 14. Beata Francesca di Paola Di Gesù, "Nhà Chica" (†1895). Figlia e nipote di schiavi, che dopo essere rimasta orfana a 10 anni, dedicò tutta la sua vita alla preghiera e al servizio dei più bisognosi, a Bependi, Minas Gerais, in Brasile.

## 15. XI Domenica del Tempo Ordinario. Solennità Santissima Trinità.

**Sant'Amos**, profeta. Inviato da Dio ai figli di Israele, per proclamare la sua giustizia e santità contro le prevaricazioni del suo popolo.

## 16. Beato Tommaso Reding, martire (†1537). Monaco della certosa di Londra, in Inghilterra. Poiché volle rimanere unito alla Chiesa fu incatenato nella prigione di Newgate, dove morì di fame e malattia sotto il regno di Enrico VIII.

## 17. Beato Joseph-Marie Cas-sant, sacerdote (†1903). A 16 anni di età entrò come novizio nel monastero trappista di Santa Maria del Deserto, nella diocesi

**Sant'Amos, di Aleijadinho - Santuario del Buon Gesù di Matosinhos, Congonhas do Campo (Brasile)**



Gustavo Kraijl



di Tolosa, in Francia. Morì colpito dalla tubercolosi a 25 anni, offrendo le sue sofferenze per Cristo e per la Chiesa.

**18. San Leonzio**, soldato (†sec. IV). Soldato che ottenne a Tripoli, in Libano, la palma del martirio a causa delle terribili torture subite in prigione.

**19. San Romualdo**, abate (†1027 Fabriano, Marche).

**Beata Elena Aiello**, vergine (†1961). Fondatrice della Congregazione delle Suore Minime della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, a Cosenza.

**20. San Gobano**, sacerdote (†c. 670). Nato in Irlanda, diventò discepolo di San Fusco in Inghilterra e da lì si diresse in Francia, dove condusse vita eremitica.

**21. San Luigi Gonzaga**, religioso (†1591 Roma).

**San Leutfrido**, abate (†738). Fondò a Evreux, in Francia, l'abbazia di La Croix-Saint-Leufroy e la resse per quasi 40 anni.

**22. XII Domenica del Tempo Ordinario. Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.**

**San Paolino di Nola**, vescovo (†431 Nola).

**San Giovanni Fisher**, vescovo, e **San Tommaso Moro**, martiri (†1535 Londra - Inghilterra).

**Beato Innocenzo V**, papa (†1276). Dopo aver ricevuto l'abito domenicano e insegnato teologia a Parigi, fu nominato Vescovo di Lione e più tardi eletto Papa. Nei quattro mesi che durò il suo pontificato, s'impegnò a unire alla Sede Romana le chiese separate.

**23. Beato Pietro Giacomo da Pesaro**, sacerdote (†c. 1496). Religio-



www.santiebeati.it

**Beato Giovanni Battista Scalabrini, Beata Mariana Biernacka e Beata Maria Teresa Chiramel Mankidiyan**

so dell'Ordine degli Eremiti di Sant'Agostino morto nell'Eremo di San Nicola di Valmanente, presso Pesaro.

**24. Natività di San Giovanni Battista.**

**San Giuseppe Yuan Zaide**, sacerdote e martire (†1817). Sacerdote diocesano strangolato per odio alla Fede nella provincia cinese di Sichuan.

**25. Beata Maria Lhuillier**, vergine e martire (†1794). Religiosa delle Canoniche Regolari Ospedaliere della Misericordia di Gesù, decapitata durante la Rivoluzione Francese a Laval, in Francia, per la sua incrollabile fedeltà ai voti religiosi.

**26. San Giuseppe Maria Escrivá de Balaguer**, sacerdote (†1975 Roma).

**San Giuseppe Maria Robles**, sacerdote e martire (†1927). Morì impiccato a un albero, a Guadajajara, durante la rivoluzione messicana.

**27. Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.**

**San Cirillo d'Alessandria**, vescovo e Dottore della Chiesa (†444 Alessandria d'Egitto).

**Beato Benvenuto da Gubbio**, religioso (†c. 1232). Francescano che, lavorando umilmente a servizio degli infermi, condusse una vita simile a quella di Cristo povero. Morì vicino a Bovino, in Puglia.

**28. Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria.**

**Sant'Irineo**, vescovo e martire (†c. 202 Lione - Francia).

**Sant'Eimerado**, sacerdote ed eremita (†1019). Espulso dal monastero ed esposto al disprezzo e al dileggio di molti, visse da pellegrino per amore di Cristo, morendo ad Hasungen, in Germania.

**29. XIII Domenica del Tempo Ordinario. Solennità dei Santi Pietro e Paolo, Apostoli.**

**Santa Emma**, vedova (†c. 1045). Vedova del Conte Guglielmo di Sann, diede generosamente molti suoi beni ai poveri e alla Chiesa, a Gurk, in Austria.

**30. Santi Protomartiri della Santa Chiesa di Roma (†64 Roma).**

**San Basilide**, soldato e martire (†c. 202). Avendo cercato di proteggere Santa Potamiana dagli insulti di uomini impudici mentre la conduceva al supplizio, finì per convertirsi a Cristo e ricevere anche la palma del martirio.



# “Come la cerva anela ai corsi d’acqua...”

La misericordia di Gesù è infinita e eterna. Il Suo Cuore anela a che accorriamo da Lui perché perdoni le nostre colpe, in una misura proporzionale alla sua stessa incommensurabilità.



Suor Mary Teresa MacIsaac, EP

**C**ol loro caratteristico mormorio, le acque di un fiume scorrono in un elegante fluire, ora coprendo le grandi pietre che incontrano sul cammino, ora accompagnando con docilità le sinuosità del percorso. A volte rapide e spumeggianti, lente in altre occasioni, esse avanzano infaticabili in direzione del loro fine ultimo: il mare.

Si direbbe che la vita emani da questo essere inanimato in costante movimento. Ai suoi margini prosperano una delicata vegetazione e frondosi alberi. Pesci di vari tipi pululano nel suo letto, mentre uccelli e quadrupedi, delle più diverse specie, si avvicinano per beneficiarsi delle sue acque, tanto più cristalline quanto più vicine alla sorgente.

Timido e diffidente, nascosto tra le piante, possiamo vedere un cervo.

Diversamente da altri animali, non si soddisfa con le acque torbide di fiumi che già hanno percorso valli e monti. Lui corre dietro a quelle più pure e limpide: una fonte che sgorga dal suolo e schizza la sua massa liquida su pietre lisce, un gelido ruscello nato da poco tempo dalla neve sciolta, o anche una bella striscia d’argento che scorre per i pendii di una montagna rocciosa.

Chi, come il cervo, non desidera trovare una fonte d’acqua rinfrescante e trasparente? Essa restituirà il fiato al viaggiatore affaticato, sollievo all’assetato e piacere a tutti quelli che vi si imbattano, perché l’acqua è sempre benefica.

Ora, tutto questo può esser elevato alla sfera spirituale, poiché, non è forse Gesù la fonte inesauribile di acqua viva, verso cui corre il cer-

vo del salmista? “*Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum ita desiderat anima mea ad te Deus* – Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio” (Sal 42, 2).

Gli occhi interiori, dice Sant’Agostino, sono capaci di vedere questa fonte, e una sete interiore arde in noi, nel desiderio di lei. Allora consiglia: “Corri alla fonte, desidera la fonte. Ma non correre in un modo qualsiasi, come qualsiasi animale. Corri come il cervo. Che significa ‘corri come il cervo’? Che non sia lenta la corsa; corri veloce, desidera presto la fonte”.<sup>1</sup>

La misericordia di Gesù è infinita ed eterna, poiché anela che a Lui accorriamo perché perdoni le nostre colpe, in una misura proporzionale alla sua stessa incom-



mensurabilità, e saziarci con l'acqua viva della grazia, rispetto alla quale disse nel Vangelo: "chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete" (Gv 4, 14).

Un poeta ha paragonato le nostre vite ai "fiumi che sfociano nel mare, che è il morire".<sup>2</sup> Quanto più essi sono alimentati dal torrente impetuoso della grazia divina tanto più saranno capaci di vincere gli ostacoli che bloccano il loro corso verso la Gerusalemme Celeste. L'acqua viva di Cristo purifica le acque più melmose, rinvigorisce i corsi stagnanti nel fango, indirizza i meandri della freddezza, consuma e rimuove le più dure e insidiose pietre. Nostro Signore Gesù Cristo è veramente la manna della grazia che vivifica i figli di Dio, è la corrente dell'amore infinito

che è venuto al mondo, affinché tutti "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10). ✦

<sup>1</sup> SANT'AGOSTINO. Enarratio in Psalmum XLI, n.2. In: *Obras*. Madrid: BAC, 1965, vol.XX, p.6.

<sup>2</sup> MANRIQUE, Jorge. *Coplas por la muerte de mi padre*, n.3. In: *Obra completa*. 13.ed. Madrid: Espasa-Calpe, 1979, p.116.

Sacro Cuore di Gesù - Casa Monte Carmelo, Caieiras (Brasile)

Madonna del Sacro Cuore  
Chiesa di San Francesco d'Assisi,  
Santa Cruz de Tenerife (Spagna)

*Il nome di Maria ha questo potere magico sul cuore di Dio. Dio Figlio, Gesù Cristo, consegna tutto quello che ha a coloro che Gli tendono la mano in nome di sua Madre; Dio Padre, fonte di ogni ricchezza, concede ogni grazia a quelli che mendicano davanti a Lui invocando il nome della sua beneamata Figlia.*

*Don Jean Guibert*